

Assemblea Regionale Siciliana

CCLVII. SEDUTA

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.
Congedo	3137
Disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di L. 200.000.000 per la refezione scolastica per l'anno 1949-50 (333) (Discussione):	
PRESIDENTE	3143
(Votazione segreta)	3144
(Risultato della votazione)	3144
Disegno di legge: « Stato giuridico ed ordinamento gerarchico degli impiegati regionali » (74) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	3144, 3156, 3165, 3166
RAMIREZ	3144
AUSIELLO	3156
ALESSI	3156, 3158, 3164, 3165
CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore	3156, 3158, 3164, 3165, 3166
MONTALBANO	3163, 3164
RESTIVO, Presidente della Regione	3164
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	3137, 3139, 3140, 3141, 3142, 3143
RESTIVO, Presidente della Regione	3137, 3138, 3139
FRANCHINA	3137
RAMIREZ	3138
BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio	3139, 3140
NICASTRO	3139
ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	3140
PAPA D'AMICO	3140
DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo	3141
SAPIENZA	3141
FRANCÒ, Assessore ai lavori pubblici	3142, 3143
LANDOLINA	3142
CUFFARO	3143

La seduta è aperta alle ore 17,30.

GENTILE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo per la giornata di oggi l'onorevole Isola. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende accordato.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione all'ordine del giorno è quella numero 483, degli onorevoli Bonfiglio, Costa, Nicastro, Potenza e Franchina al Presidente della Regione, per conoscere quale azione è stata svolta dal Governo regionale presso il Governo centrale, e con quale esito, in esecuzione del voto dell'Assemblea in merito all'immunità parlamentare dei deputati regionali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione per rispondere a questa interrogazione.

RESTIVO, Presidente della Regione. Ritengo che l'interrogazione, in un certo senso, sia stata superata con la costituzione del Comitato parlamentare votata dall'Assemblea.

FRANCHINA. E' superata.

PRESIDENTE. L'interrogazione si considera, allora, ritirata. Segue l'interrogazione numero 619, dell'onorevole Ramirez al Presidente della Regione, per conoscere, prescin-

dendo per il momento da ogni considerazione sulla legittimità o meno dei provvedimenti emanati sulla materia, i motivi per i quali non figurano nel bilancio della Regione né i proventi dell'anagrafatura e la marchiatura del bestiame in Sicilia e delle relative ammende, né la spesa per il funzionamento della Direzione generale del servizio anagrafe bestiame.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a questa interrogazione.

RESTIVO, Presidente della Regione. L'onorevole Ramirez ha richiamato l'attenzione del Governo su un argomento di notevole rilievo quale quello dell'organizzazione del servizio anagrafe-bestiame, specie in rapporto alla sua situazione nei confronti del bilancio della Regione. Debbo precisare che l'organizzazione del servizio è stato oggetto di un recente provvedimento della Giunta regionale, che ha deliberato la costituzione di un'apposita commissione per la regolarizzazione amministrativa, con poteri di consulenza per quanto attiene all'impiego dei fondi ricavati dal servizio anagrafe-bestiame, e con poteri di deliberazione per quanto si riferisce alla predisposizione di uno schema di nuova organizzazione del servizio.

La commissione, che è presieduta dall'onorevole Papa D'Amico, presidente della Commissione legislativa per l'agricoltura, potrà tenere conto anche di varie discussioni, che si sono fatte circa il carattere di confluenza, nell'ambito del servizio, di interessi di varia natura. E' vero che il servizio nacque in origine (e fra le origini deve risalirsi ai provvedimenti presi dall'Alto Commissario) con carattere esclusivo di pubblica sicurezza, ma è vero altresì che, in rapporto alla destinazione dei fondi, sono venuti sempre più assumendo una particolare rilevanza l'aspetto di propulsione nel campo dell'agricoltura ed anche taluni aspetti che interessano notevolmente il campo veterinario. La Commissione riflette, appunto, questo confluire di diversi interessi e tende ad una riorganizzazione del servizio, che conserva il suo carattere originario, determinato da una valutazione di pubblica sicurezza, ma si riarticola anche in rapporto ad altre particolari e specifiche finalità.

La Commissione ha proceduto ad una sistemazione, dal punto di vista contabile, attraverso la revisione dei bilanci dei decorsi esercizi. A questo proposito, dovrei dire che

è giusta la considerazione opportunamente fatta dall'onorevole Ramirez su quanto attiene alla pubblicità della contabilità del servizio anagrafe-bestiame. Prima del 1943 tutta questa contabilità confluiva, infatti, direttamente nell'amministrazione statale, non trovava riferimento in voci specifiche e costituiva una delle cosiddette contabilità speciali. In seguito, con l'istituzione dell'Alto Commissariato per la Sicilia, costituì un capitolo della contabilità speciale dell'Alto Commissario stesso. Adesso, in seguito alla istituzione della Regione siciliana, potrebbe costituire una contabilità speciale di quest'ultima; contabilità, alla quale io intenderei dare la massima pubblicità, attraverso un allegato al bilancio. In questo senso io solleciterò la Commissione a presentare, non appena avrà espletato il lavoro (e, considerando il lavoro già svolto, ritengo che ciò avverrà entro termini brevissimi) uno schema di provvedimento. La Commissione ha avuto assegnato, per effetto del decreto che la istituisce, un periodo di tempo di tre mesi; ma io ritengo che, per portare a termine la parte relativa alla revisione degli esercizi decorsi, sarà sufficiente un periodo di gran lunga inferiore. Si procederà, quindi, ad una pubblicazione di tutta la contabilità, la quale dovrà considerarsi come una contabilità speciale, nell'ambito della valutazione amministrativa finanziaria della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ramirez, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RAMIREZ. Era chiaro che l'onorevole Restivo, avuta conoscenza della materia, avrebbe proceduto a nominare la Commissione, onde avviare la materia stessa su una via di normalità. Conseguentemente, da questo punto di vista, mi posso ritenere soddisfatto della risposta. Forse, però, non sono stato completamente chiaro nel formulare l'interrogazione; io desidero sapere quali somme sono state riscosse dal servizio anagrafe-bestiame; somme che, se le notizie di cui dispongo sono esatte, dovrebbero aggirarsi intorno ai 50 milioni l'anno. Desidero sapere se queste somme sono entrate nelle casse della Regione e come sono state spese, e ciò in riferimento non al futuro (nel futuro la situazione si svilupperà come ha affermato l'onorevole Restivo) ma al passato.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare per dare un breve chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. La destinazione di questi proventi aveva già, in base al regolamento vigente sul servizio anagrafe-bestiame, una sua determinazione, nel senso che essi dovevano essere destinati soprattutto a sovvenzionare istituti che svolgono un'attività nel campo dell'incremento del patrimonio zootecnico e, in modo particolare, l'Istituto zooprofilattico e l'Istituto zootecnico di Palermo, nonché, la Facoltà di veterinaria di Messina. In effetti, queste somme hanno avuto destinazione nei limiti stabiliti dal regolamento. Peraltro, in questo ultimo esercizio, in rapporto alle esigenze di riordinamento, è stato operato un accantonamento di fondi che supera notevolmente, in questa fase, anche la cifra indicata dall'onorevole Ramirez. Tuttavia, posso assicurare l'onorevole interrogante che, sia per quanto riguarda il passato, sia per quanto riguarda l'avvenire, questa contabilità sarà resa assolutamente pubblica anche allo scopo di sottoporre ad una valutazione l'aspetto del funzionamento del servizio, nei confronti del quale si sono manifestate delle critiche da parte della pubblica opinione. L'esigenza di un controllo più rigoroso e di una pubblicità piena verrà soddisfatta anche mediante la pubblicazione di un bollettino, — la cui opportunità la Commissione stessa potrà ravvisare —, relativo alla contabilità, che va dall'esercizio 1944 in poi, che si riferisce alla fase di amministrazione più strettamente regionale.

RAMIREZ. Con questi chiarimenti, e specialmente con queste assicurazioni, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 732, dell'onorevole Adamo Domenico al Presidente della Regione ed allo Assessore alle finanze, è rinviato per assenza di quest'ultimo.

Segue l'interrogazione numero 739, degli onorevoli Colajanni Pompeo, Cortese e Nicastro all'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere se risponde al vero la notizia che l'Azienda generale italiana petroli ha dato disposizioni agli uffici del cantiere A.G.I.P. di Gioitto-Troina di inviare in Alta Italia il materiale petrolifero ivi installato

(tubi - trivelli - dinamo) per la ricerca del petrolio o del metano e, nel caso ciò fosse confermato, se intende intervenire perché non vengano sospese le ricerche nella detta zona, ma anzi vengano intensificate in tutta la Sicilia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria ed al commercio, per rispondere a questa interrogazione.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Il materiale cui si riferisce l'interrogazione costituisce soltanto l'integrazione di una sonda che sin dal 1941 l'A.G.I.P. aveva, nella massima parte, portato oltre lo Stretto di Messina e il cui trasporto ha dovuto sospendere in seguito agli eventi bellici. Non si tratta affatto di smobilizzare dei cantieri, quali quelli di Troina o altri, per i quali, deve aggiungere, l'A.G.I.P. ha chiesto la proroga della concessione del permesso di ricerche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

NICASTRO. Mi auguro che quanto ha affermato l'onorevole Assessore risponda a verità. Fino a quando, però, non sapremo in che modo si svolgono queste ricerche in Sicilia, potremo ritenere che nulla di concreto viene fatto. Non mi posso, pertanto, ritenere soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 741, degli onorevoli Cortese, Nicastro e Colajanni Pompeo all'Assessore del lavoro ed alla previdenza ed assistenza sociale, circa la mancata convocazione delle parti presso i prefetti dell'Isola, al fine di raggiungere un accordo per l'applicazione del contratto nazionale dei mugnai e pastai.

NICASTRO. E' superata.

PRESIDENTE. L'interrogazione si intende, allora, ritirata. L'interrogazione numero 751, dell'onorevole Barbera all'Assessore alle finanze — circa provvedimenti al fine di esentare i piazzisti, rappresentanti e viaggiatori di commercio dal pagamento dell'imposta di soggiorno — e l'interrogazione numero 765, degli onorevoli Cortese, Potenza e Colajanni Pompeo al Presidente della Regione ed all'Assessore all'industria ed al commercio — circa una notizia di stampa relativa al fatto che la ditta Graceffa e Vullo, esercente

la miniera Montagna-Mintiniri, avrebbe utilizzato per la normale attività dell'azienda il contributo di 13 milioni di lire ottenuto dalla Regione, distraendolo dallo scopo prefisso dalla legge regionale 5 agosto 1949, numero 4 — si intendono ritirate per assenza degli interroganti.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Perchè ne rimanga traccia negli atti parlamentari dichiaro che quanto assumono gli interroganti in questa ultima interrogazione non risponde a verità.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 770, dell'onorevole Dante all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, s'intende ritirata per assenza dell'interrogante.

Segue l'interrogazione numero 776, dello onorevole Papa D'Amico all'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere se non creda che, per elementari ragioni di giustizia, la condizione degli insegnanti, assunti nel ruolo statale col grado XII e trasferiti poi in Sicilia per motivi familiari, debba essere equiparata a quella degli insegnanti assunti dalla Regione col grado XI.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, per rispondere a questa interrogazione.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. La disparità di trattamento rilevata dall'onorevole interrogante circa il grado XI dell'ordinamento gerarchico, attribuito ai maestri elementari direttamente assunti dalla Regione, rispetto al grado XII attribuito, invece, ai maestri nuovi assunti nei ruoli statali e trasferiti successivamente nelle scuole dell'Isola, trova la sua giustificazione dell'articolo 2 della legge regionale 22 agosto 1947, numero 9 che, dettando le norme per lo svolgimento dei concorsi magistrali in Sicilia, attribuisce appunto il grado XI ai maestri assunti attraverso i concorsi da tale legge autorizzati.

La lettera della legge non dispone per la estensione del beneficio ai maestri che, assunti nei ruoli di altra provincia non siciliana, siano stati poi trasferiti in Sicilia, poi-

ché il trasferimento nell'Isola non fa acquisire a questi maestri il grado che compete ai vincitori di concorsi fatti nella Regione.

Questi maestri, assunti nelle altre provincie della Sicilia col grado XII pur facendo parte del ruolo organico provvisorio, conservano, a mente degli articoli 1 e 2 del decreto del Presidente della Regione 27 settembre 1947, numero 60, lo stato giuridico ed il trattamento economico previsti per il personale insegnante di pari grado dell'Amministrazione statale, secondo le norme che regolano lo stato giuridico degli impiegati dello Stato, le quali norme appunto prevedono che i maestri elementari iniziano la loro carriera col grado XII e non col grado XI come per i maestri del ruolo regionale.

E', tuttavia, prevedibile che la disparità lamentata dall'onorevole interrogante e la cui inopportunità è pienamente condivisa dallo Assessorato possa eliminarsi assai presto e non appena, cioè, saranno approvate le norme, che in atto sono in via di elaborazione presso la Commissione paritetica, per il passaggio alla Regione degli impiegati dello Stato; sarà allora sufficiente che il maestro dei ruoli provinciali non siciliani, meno favorito, proponga opzione per il ruolo regionale, perchè immediatamente possa godere del grado più elevato che la legge della Regione accorda al maestro siciliano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papa D'Amico, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

PAPA D'AMICO. Mi è grato constatare come questa segnalazione di giustizia che io avevo creduto di fare al Governo abbia trovato un'eco favorevole presso l'Assessorato per la pubblica istruzione. Infatti l'ingiustizia evidente che sorgeva dalla diversità di trattamento fra gli insegnanti nominati in Sicilia e quelli della stessa condizione che venivano trasferiti dall'Italia in Sicilia, era stata tale da determinare un formidabile malcontento nella classe magistrale. Bisogna evitare che ci siano malcontenti nella classe magistrale, perchè ciò si riverbera immediatamente sull'insegnamento e ne risentono le conseguenze i nostri figli, ne risentono le conseguenze i ragazzi che vanno a scuola. Le assicurazioni che mi ha dato l'onorevole Assessore, nel senso che si provvederà conformemente ai rilievi da me fatti, e quindi ad evitare l'ingiustizia della situazione attuale, mi dà mo-

tivo di pensare che alle promesse seguiranno immediatamente i fatti.

Posso, quindi, dichiararmi soddisfatto delle promesse fatte dall'onorevole Assessore e nutro, non dico illusione, ma la speranza che esse troveranno adeguata soddisfazione nella soluzione del problema.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 780, dell'onorevole Sapienza all'Assessore al turismo ed allo spettacolo, per conoscere se reputa opportuno intervenire presso la società di navigazione « Tirrenia », perché adegui le riduzioni per le compagnie teatrali a quelle effettuate dalle Ferrovie dello Stato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo ed allo spettacolo, per rispondere a questa interrogazione.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Il Ministro della marina mercantile, opportunamente interessato dall'Assessore delegato ai trasporti, ha fatto conoscere che nella convenzione con la compagnia « Tirrenia » non è prevista la possibilità di estendere alle compagnie teatrali la riduzione praticata dalle Ferrovie dello Stato, e che, pertanto, non è possibile che queste riduzioni siano concesse. Io posso assicurare che insisterò ulteriormente presso il Ministero, affinchè nella futura convenzione, per il futuro esercizio, si tenga conto di questa richiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sapienza, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

SAPIENZA. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 781, dell'onorevole Sapienza all'Assessore al turismo ed allo spettacolo, per conoscere i criteri secondo i quali le compagnie teatrali che vengono a Palermo o a Siracusa pagano il 5 per cento a Palermo ed il 7 per cento a Siracusa di tassa turismo, diversamente da quanto avviene in altre città d'Italia, e ciò con grave ed evidente danno per la attività teatrale delle predette città.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo ed allo spettacolo, per rispondere a questa interrogazione.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Il regio decreto legge 15 aprile 1926 autorizzava le aziende di cura e soggiorno ad

imporre la tassa di turismo in misura variabile dal 5 al 7 per cento. Le aziende impongono questa tassa in misura variabile, che oscilla dal minimo al massimo consentito, secondo le esigenze del proprio bilancio. Si verifica, in effetti, l'inconveniente che l'onorevole interrogante lamenta, e cioè che le aliquote in certi casi sono più basse, in altri più alte e, in altri ancora, non si applicano affatto.

A questo si può rimediare abolendo i contributi; ma, intanto, questi particolari sono stati già elaborati da una recente legge nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

SAPIENZA. Mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 782, dell'onorevole Marino all'Assessore alla agricoltura ed alle foreste ed all'Assessore all'industria ed al commercio e l'interrogazione numero 784, dell'onorevole Russo all'Assessore all'igiene ed alla sanità, si intendono ritirate per assenza degli onorevoli interroganti.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 786, dell'onorevole Russo all'Assessore alle finanze, è rinviato per assenza di quest'ultimo.

L'interrogazione numero 788, dell'onorevole Russo all'Assessore ai lavori pubblici, si intende ritirata per assenza dell'interrogante.

L'interrogazione numero 793, dell'onorevole Bosco al Presidente della Regione, si intende rinviata per assenza di quest'ultimo dall'Aula.

Segue l'interrogazione numero 794, dello onorevole Landolina all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che la strada Belmonte Mezzagno-Misilmeri, di recente costruzione, nella quale sono stati spesi 55 milioni, è ridotta, per mancata manutenzione, in pessime condizioni e quasi impraticabile; e se intende disporre gli opportuni lavori per ovviare al grave inconveniente che le acque piovane, non incanalate all'uscita dai ponticelli praticati sotto detta strada, nel tratto vicino Pizzo Petrosino, invadano disordinatamente i sottostanti vigneti, arrecando grave danno alle piante ed alla produzione, come si è verificato nell'ottobre scorso.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO. Assessore ai lavori pubblici. La strada di allacciamento del Comune di Santa Cristina Gela allo scalo ferroviario di Misilmeri è, in atto, costruita sino all'abitato di Misilmeri per uno sviluppo di chilometri 21.

Le condizioni del manto stradale e della consistenza delle opere d'arte sono più che normali, salvo che nel tratto bivio Gibilrossa-Misilmeri, dove nel settembre scorso si è abbattuta una tempesta che ha prodotto notevoli danni per franamenti vari di materiali, che sono stati tempestivamente accertati dall'Ufficio del genio civile di Palermo, il quale ha redatto una perizia di riparazione per lo importo di lire 3 milioni, che è stata già regolarmente approvata e che domani (giorno 16 corrente) andrà in appalto, a seguito di gara già indetta dal predetto Ufficio, sicchè per la prossima primavera le agevoli condizioni della viabilità saranno regolarmente ripristinate.

E' da notare che lo stesso alluvione ha prodotto notevoli danni anche dentro l'abitato di Misilmeri e che, a seguito di perizia fatta dallo stesso Ufficio del genio civile, i lavori di ripristino sono stati da giorni appaltati e saranno presto completamente eseguiti.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, risulta che le acque scorrenti dai ponticelli stradali vanno a finire in fondo alla valle, secondo le linee di massima pendenza, senza arrecare alcun danno ai proprietari sottostanti, sempre che il regime delle precipitazioni si mantenga normale. La servitù relativa è imposta ai proprietari, per il fatto della costruzione della strada, a norma di legge (regio decreto 8 dicembre 1933, numero 1740).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Landolina, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

LANDOLINA. Mi dichiaro soddisfatto per quanto riguarda la prima parte dell'esposizione fatta dall'egregio Assessore, in quanto ho l'assicurazione che i lavori sono stati appaltati; ma, per quanto attiene all'ultima parte, non v'è assolutamente nulla di vero nella notizia che è stata data al signor Assessore. La verità è, come ho già detto nel corso dello svolgimento di una mia precedente interro-

gazione, che lo scolo naturale delle acque, in un primo tempo, avveniva senza arrecare danno ai proprietari, perchè il fondo stradale era basso e le acque erano incanalate; viceversa, da quando vennero compiuti i lavori di prosciugamento, il nuovo tracciato del fondo stradale, che è stato elevato di circa tre metri, ha reso necessaria la costruzione di ponticelli, i quali non hanno più portato l'acqua nei punti naturali, evitando cioè che ne derivasse un danno per i proprietari. Adesso le acque hanno il loro sbocco direttamente nei vigneti; io vorrei, pertanto, che il signor Assessore ai lavori pubblici inviasse in Misilmeri qualche incaricato, il quale si renda conto della reale situazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Non ne ho difficoltà.

Si tratta di due servitù distinte: una è quella prevista dal codice civile, per cui vengono convogliate le acque che seguono il corso naturale; l'altra deriva dai ponticelli, e deve essere subita, per le acque che sono appurate, qualora il deflusso sia normale. Disporò nuove indagini per accettare se v'è danno effettivo, oltre a quello prevedibile e previsto, ed, in caso affermativo, cercheremo di ovviarvi.

LANDOLINA. Prima i ponticelli non c'erano; ora sono stati costruiti e, quindi, vi è una nuova servitù.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 796, dell'onorevole D'Agata al Presidente della Regione, si intende rinviato per richiesta fattane dall'onorevole interrogante d'intesa col Governo.

Per assenza degli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni numero 797, dell'onorevole Russo all'Assessore alla agricoltura ed alle foreste ed all'Assessore alle finanze, e numero 803, dell'onorevole Barbera al Presidente della Regione.

Segue l'interrogazione numero 804, dello onorevole Cuffaro all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se intende intervenire con urgenti provvedimenti per far riparare il tratto stradale Burgio-Ribera ed in special modo il ponte numero 87 sul tratto Burgio-Villafranca, in atto pericolante, sul quale possono transitare veicoli di peso inferiore a 30 quintali; per sapere, inoltre, se è a conoscenza delle difficoltà di transito o dei pericoli per la incolumità dei pedoni che compor-

ta il passaggio dei servizi di linea attraverso Bisacquino e se non ritiene opportuno intervenire per la costruzione di una strada di circonvallazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. La strada provinciale Ribera-Burgio-S. Carlo è in via di completa sistemazione mediante fondi regionali che sono stati stanziati in diversi esercizi, compreso quello in corso.

In esecuzione di tali lavori, il tratto Ribera-Calamonaci, della lunghezza di chilometri quattro è stato già completamente sistemato, tanto nel piano viabile che nel corpo stradale e nelle opere d'arte. Nel successivo tratto Calamonaci-bivio Tamburello, i lavori, in atto sospesi per la cattiva stagione, saranno ripresi all'inizio della primavera, ma sono stati già finanziati e appaltati.

Il tratto dal ponticello 65 a Burgio è stato anch'esso sistemato e non appena sarà venuta la buona stagione verrà completato.

E' stato finanziato, ed è in corso di approvazione, il progetto per la completa sistemazione del tratto Burgio-S. Carlo.

Detti lavori di sistemazione comprendono, oltre la superficie stradale, anche la riparazione delle opere d'arte e la pavimentazione delle traverse interne di Villafranca, Burgio e Calamonaci.

Rimarrà non sistemato definitivamente il tratto dal bivio Tamburello al ponticello 65, soggetto alle frane Sparacia, Insiro e Pipi, per le quali, secondo il parere dei tecnici, non possono essere eseguiti lavori definitivi di consolidamento con garanzia di successo; quindi, la strada continuerebbe ad essere soggetta a frane fino a quando non sia stata eliminata l'infiltrazione di acque. Detto tratto sarà messo, tuttavia, in buone condizioni di transito, e si avrà cura di assicurare con lavori manutentivi ed interventi annuali una facile percorribilità ai veicoli.

Il ponte numero 87, danneggiato da alluvioni, è stato da tempo riparato con l'eliminazione della limitazione del transito.

Rimane un solo problema: la traversa interna di Bisacquino, che è in condizioni veramente disastrate, perché non è possibile incrociare, perché le grosse vetture, i grandi autotreni, i grandi *pullman* non possono sorpassarsi. Ho disposto che siano iniziati gli

studi per una variante, come circonvallazione, in maniera da eliminare questa difficoltà. Si sta studiando il progetto; ma l'Assessorato non dispone nell'esercizio in corso, dei mezzi necessari per finanziarlo. E' un problema che sarà affrontato nel nuovo esercizio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuffaro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CUFFARO. Onorevole Presidente, la mia interrogazione era stata fatta allo scopo di richiamare l'attenzione dell'Assessore sul grave problema delle pessime condizioni della strada Ribera-Burgio, nella quale i servizi automobilistici non potevano passare. Abbiamo dei servizi automobilistici, come quello della ditta Manno, che fanno onore alla nostra provincia. C'era il pericolo che dal ponte 87 non si potesse passare. Dalle stesse dichiarazioni dell'Assessore si vede in quali condizioni disastrate si trovava la strada Ribera-S. Carlo. Occorre che ci sia una vigilanza continua perché tale problema sia risolto al più presto possibile. Per quanto riguarda la traversa interna di Bisacquino, l'Assessore stesso ha fatto rilevare il pericolo permanente che esiste. Non possiamo adagiarcici nel fare eseguire studi; occorre fare una variante al più presto possibile.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Lo studio è per il progetto della variante.

CUFFARO. Quindi, finchè non si farà questo progetto, non potrò dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. E' esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di L. 200.000.000 per la riformazione scolastica per l'anno 1949-50 » (333).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di L. 200.000.000 per la riformazione scolastica per l'anno 1949-50 ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio alla discussione degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' autorizzata per l'anno 1949-50 la spesa di L. 200.000.000 per provvedere all'attrezzatura necessaria per la rifezione scolastica ed alla confezione della medesima già inscritta nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1949-50. »

(E' approvato)

Art. 2.

« L'Assessore per la pubblica istruzione cura l'equa distribuzione della spesa autorizzata in relazione alla popolazione scolastica ed esercita il controllo delle spese eseguite. »

(E' approvato)

Art. 3.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, con effetto dall'inizio dell'anno scolastico 149-50. »

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta sul disegno di legge testè discussso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	50
Favorevoli	47
Contrari	3

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ajello - Alessi - Ausiello - Bianco - Bonfiglio - Bonjourno Giuseppe - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Cacopardo - Caltabiano - Castorina - Castrogiovanni - Colajanni Luigi - Colajanni Pompeo - Colosi - Cuffaro - D'Angelo - Di Martino - Ferrara - Gallo Luigi - Gentile - Germanà - Guarnaccia - Lo Presti - Luna - Majorana - Marchese Arduino - Marino - Milazzo - Montemagno - Omobono - Pantaleone - Papa D'Amico - Pellegrino - Potenza - Ramirez - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Sapienza - Scifo - Semeraro - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Vaccara - Verducci Paola.

Sono in congedo: Beneventano - D'Antoni - Isola.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Stato giuridico ed ordinamento gerarchico degli impiegati regionali » (74).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato giuridico ed ordinamento gerarchico degli impiegati regionali ».

Ricordo che nella seduta del 7 febbraio corrente è stato deliberato di sospendere la discussione generale del disegno di legge per potere meditare sulla relazione orale fatta in quella seduta dal relatore, onorevole Cacopardo.

STABILE. Molti deputati sono fuori dalla Aula.

PRESIDENTE. Prego i deputati questori di invitare i deputati a rientrare in Aula.

RAMIREZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMIREZ. Debbo fare un'esposizione breve e sommaria dei precedenti di questo progetto di legge e dei lavoratori della prima Commissione.

Con l'articolo 43 dello Statuto siciliano venne istituita una Commissione paritetica di quattro membri, nominati dall'Alto Commissario per la Sicilia e dal Governo nazionale, per stabilire le norme transitorie per il passaggio degli uffici e del personale dallo Stato alla Regione.

Tale Commissione concordò le norme dell'articolo 47 e seguenti della legge da essa

proposta: il personale da passare alla Regione si sarebbe dovuto considerare comandato presso l'Amministrazione regionale dalla data del passaggio; avrebbe conservato il proprio stato giuridico ed economico, ma le note di qualifica sarebbero state compilate dai funzionari preposti agli uffici regionali; i giudizi disciplinari sarebbero stati promossi dall'Assessore regionale e sarebbe spettato all'Amministrazione regionale la facoltà di provocare dall'amministrazione competente il trasferimento dell'impiegato nell'ambito della Regione o l'allontanamento dall'Isola.

Degno di rilievo è che nei riguardi del personale della pubblica sicurezza, lo Stato, attraverso i membri da esso nominati in quella Commissione, riconosceva alla nostra Amministrazione la facoltà del trasferimento nell'ambito della Regione.

La Commissione paritetica, in conclusione, proponeva — ordinamento transitorio — la posizione di comando dell'impiegato dello Stato che presta servizio nella Regione e la sua subordinazione disciplinare agli organi regionali.

Ma questo progetto non fu trasformato in legge per vari motivi che è inutile oggi ricordare, esulando dall'odierna discussione.

Il 19 novembre 1947, l'allora Presidente Alessi presentò un suo progetto di legge istitutivo del ruolo regionale e normativo, per l'ordinamento regionale degli impiegati.

Tale progetto fu portato per la prima volta all'esame della prima Commissione legislativa nella seduta del 24 maggio 1948 e la Commissione nominò i tecnici. Il 28 successivo alcuni di essi, e precisamente i signori Caliri, Incoronato e Liotta, diedero i loro pareri. Disse il dottor Caliri, in merito all'opportunità o meno della formazione del ruolo regionale diverso da quello statale: « ...non è superfluo rilevare che il passaggio dallo Stato alla Regione assai poche volte sarà sollecitato dalla esigenza di una sede nella Regione, mentre, il più spesso, sarà preordinato al conseguimento nella Regione di un vantaggio di carriera, conseguito il quale si preferirà rifare il bagaglio per rientrare nel ruolo statale ».

CALTABIANO. Avverrebbe, cioè, come nel servizio coloniale, dove un anno vale per due ai fini della promozione!

RAMIREZ. In altre parole, il dottor Caliri denunziava la sua preoccupazione che gli im-

piegati potessero chiedere di far parte del ruolo regionale per ottenere in questa sede delle promozioni, alle quali non avrebbero diritto se statali, salvo a chiedere poi il rientro nel ruolo statale dove continuerebbero a godere della promozione avuta in Sicilia.

In proposito ci si deve domandare su quali basi ed entro quali limiti lo Stato sarebbe tenuto a riconoscere i gradi conseguiti dagli impiegati nella Regione e questa quelli conseguiti nello Stato, dato che alla progressione della carriera degli impiegati rimarrebbero estranei o lo Stato o la Regione. E questo non è che uno solo degli innumerevoli problemi che si presentano e dei quali, per il momento, non mi occupo.

Nella stessa seduta il tecnico Incoronato dichiarò di essere d'accordo col dottor Caliri. Il tecnico Liotta aggiunse: « Non c'è dubbio che la Regione siciliana abbia facoltà di organizzarsi e di avere propri impiegati e propri ordinamenti, in confronto alle altre regioni. Ma questa è una facoltà o un dovere della Regione? Credo che sia una facoltà. La Regione deve esaminare quale inconveniente si avrebbe a servirsi degli impiegati dello Stato con le garanzie di cui fa cenno l'onorevole Ramirez ».

Io sostenevo in quella sede che, dando alla Regione la sorveglianza e i poteri disciplinari sugli impiegati, la nostra amministrazione avrebbe avuto su di essi tutta l'autorità occorrente, senza turbare l'attuale ordinamento degli impiegati dello Stato. (Commenti)

Ma, ai fini dell'esposizione dei lavori della prima Commissione, è importante stabilire che, sin dall'inizio, i tecnici Caliri, Incoronato e Liotta si manifestarono contrari alla istituzione del ruolo regionale. Il Presidente Cacopardo si oppose, allora, a che i tecnici manifestassero la loro opinione in proposito, nel senso che....

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Non è esatto.

RAMIREZ. (Ho i verbali) ...il loro parere non poteva avere rilevanza, dato che il giudizio sull'opportunità o meno del mantenimento del ruolo statale o della formazione del ruolo regionale sarebbe di natura politica e non tecnica.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Di carattere costituzionale,

qualche cosa di più; si tratta di riforma dello Statuto, che noi non discutevamo; pertanto è evidente che interloquire su questa materia era fuori luogo.

CALTABIANO. Il fatto è che lo Statuto non l'hanno fatto gli impiegati; non è uno Statuto « burocratico »!

RAMIREZ. Leggerò poi l'opinione espressa in proposito dal Presidente Restivo.

Nella stessa seduta del 28 maggio 1948 furono nominati i rappresentanti di categoria che parteciparono alla seduta della Commissione dell'8 giugno.

In tale seduta così ebbe a dire il dottor Zacco, rappresentante dalla Federazione nazionale degli impiegati statali: « Abbiamo da « sollevare una pregiudiziale, in quanto noi « abbiamo mandato di entrare nel merito della discussione, quando si tratti di studiare « la situazione giuridica degli impiegati dello Stato, in rapporto, però, al mantenimento del ruolo unico nazionale. La Commissione « sa benissimo che gli impiegati statali, in particelle riprese, si sono pronunziati ufficialmente per la richiesta del mantenimento del ruolo unico nazionale. Noi non abbiamo, « quindi, il mandato di entrare nel merito della discussione dello stato giuridico, che pre-suppongo sia discussso in questa sede. La nostra pregiudiziale non possiamo metterla avanti in tutte le discussioni perché intendiamo, se mai, orientata la discussione, entrare nel merito in un senso o nell'altro ».

Come vedete, il primo rappresentante di categoria è stato abbastanza chiaro ed esplicito.

Nella stessa seduta il presidente Cacopardo, evidentemente preoccupato di tale irremovibile pregiudiziale (gli impiegati dello Stato sono vincolati dal deliberato di un congresso da loro tenuto a Catania) dice: « Richiamo gli organi tecnici » (gli organi tecnici della Commissione) « ad esprimere il loro parere su questo punto, e cioè se ritengono sia opportuno affrontare la questione di un ordinamento regionale o, in caso contrario, lasciare l'ordinamento statale ». Ho voluto riferire testualmente tali parole dell'onorevole Cacopardo, perché, in seguito, egli negò sempre che il parere dei tecnici fosse necessario su questa pregiudiziale che io, come tutti gli impiegati statali della Sicilia, considero basilare.

CAPOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* Ho capito: una crociata!

RAMIREZ. Ma la richiesta formulata dall'onorevole Cacopardo, circa il parere dei tecnici, fu lasciata cadere e non ebbe alcun seguito.

L'indomani, 9 giugno, i rappresentanti di categoria Compagno e Mannoia si espressero anche essi in senso nettamente contrario alla formazione del ruolo regionale, tanto che l'onorevole Caligian, membro della Commissione, dovette constatare la solidarietà di tutti i rappresentanti di categoria.

La cosa, evidentemente, preoccupò parecchio i membri della Commissione, perché occorre molto coraggio per potere, a cuor leggero, insistere in una riforma che interessa gli impiegati, tutti gli impiegati della Regione siciliana, quando si viene ad apprendere che tutti sono contrari all'istituzione del ruolo regionale.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* Li ha contati lei, onorevole Ramirez, gli impiegati che sono tutti di questa opinione?

RAMIREZ. Io conosco le risposte date da tutti i rappresentanti di categoria che hanno partecipato ai lavori della Commissione. Se l'onorevole Cacopardo sa che qualche altro rappresentante di categoria, da noi non invitato, sia di parere favorevole, ce lo comunichi; ma, ma fino a questo momento io sono autorizzato ad affermare che tutti gli impiegati sono contrari, perché in questo senso è stato unanimemente deliberato al Congresso regionale degli impiegati statali tenuto a Catania

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* C'erano tutti?

RAMIREZ. Come dicevo, queste dichiarazioni preoccuparono molto la Commissione e nella seduta dell'11 giugno 1948 l'onorevole Caligian sollevò la pregiudiziale della necessità della preventiva conoscenza degli uffici che debbono passare alle dipendenze della Regione e delle relative tabelle organiche.

Non è necessario, infatti, che io dimostri tale necessità, essendo paleamente indispensabile, per potere predisporre un sano ordinamento amministrativo, conoscere prima l'organico degli impiegati che si vogliono ordinare.

E permettetemi una digressione: se gli uffici della Regione debbono continuare ad essere quelli stessi, previsti nell'ordinamento statale, non vedrei il motivo di istituire un diverso ordinamento regionale; potrebbe lasciarsi quello statale, evitando così cambiamenti che presentano sempre dei pericoli. A base di una sana autonomia è necessario che ci sia lo snellimento degli uffici e della macchina burocratica in genere, con la conseguente diminuzione del numero degli impiegati e dei funzionari. E solo attraverso l'organico può sapersi se, effettivamente, nella Regione si voglia istituire una burocrazia snella e con riguardo più alle qualità che alla quantità, perchè, se questo vuol farsi, ritengo inutile e dannosa qualsiasi innovazione.

Onde l'onorevole Caligian, l'11 giugno 1948, propose che la Commissione sospendesse i suoi lavori e richiedesse al Governo regionale gli organici degli uffici. L'onorevole Cacopardo, che quando ha da raggiungere un fine è molto attivo e pertinace.....

GERMANA'. Tenace.

ARDIZZONE. Furbo.

RAMIREZ.vide il pericolo della sospensione ed allora se ne venne fuori con il seguente ordine del giorno.....

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Parecchi pericoli ho visto io.

RAMIREZ.« Considerato che lo Statuto regionale attribuisce all'Assemblea regionale la legislazione esclusiva sullo stato giuridico ed economico degli impiegati e funzionari della Regione;

« che in connessione al trasferimento dallo Stato alla Regione degli uffici di competenza statale ed oggi regionale sorge il problema — in fase di attuazione anche del trasferimento, sulla base dell'opzione... » (sottolineo alla vostra attenzione questo concetto del quale mi occuperò in seguito).....

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Sì perchè nessuno vuole passare alla Regione.

RAMIREZ.« dei funzionari ed impiegati compresi nel ruolo statale e operanti negli uffici della Regione;

« considerato che, mentre la legge sullo

« stato giuridico dei funzionari regionali è di competenza dell'Assemblea, il trasferimento dei funzionari presuppone un accordo normativo tra Stato e Regione, di cui ancora non sono determinati i limiti in relazione alla disparità di vedute in ordine al valore delle norme predisposte dalla Commissione paritetica;

« considerato che, ciò premesso, la Commissione non può accogliere la pregiudiziale messa avanti dalle rappresentanze di categoria, di volere conservare un ruolo unico nazionale;

« delibera di risolvere la pregiudiziale, che la Regione provveda alla emanazione della legge sullo stato giuridico ed economico degli impiegati e funzionari della Regione, elaborato distintamente le norme ad essa attinenti rispetto a quelle riguardanti il passaggio, per cui è opportuno che intervengano accordi con gli organi dello Stato, e passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Cacopardo chiese che la votazione di questo ordine del giorno precedesse quella della sospensiva Caligian; ma la Commissione respinse questa richiesta e votò alla unanimità, col solo voto contrario dell'onorevole Cacopardo, la sospensione dei lavori e la richiesta al Governo regionale delle tabelle organiche.

Dunque, fino all'11 giugno 1948, i tecnici e i rappresentanti dei dipendenti della Regione avevano espresso parere contrario al ruolo regionale; la prima Commissione era stata unanime, meno l'onorevole Cacopardo, nel ritenere necessaria la conoscenza delle tabelle organiche per l'esame del disegno di legge.

Il 12 gennaio 1949 si formò il Gabinetto Restivo con la partecipazione degli indipendentisti al Governo regionale.

Il 24 successivo, a distanza cioè di 14 giorni dalla formazione del nuovo Governo con la inclusione....

CALTABIANO. Con l'illusione?

ALESSI. Può essere anche esatta la parola illusione.

RAMIREZ.degli indipendentisti, venne riunita la prima Commissione e il presidente Cacopardo diede comunicazione di una lettera del Governo regionale.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Questa inclusione degli indipendentisti al Governo, mi ricordo di non

averla presa in considerazione, quando ripresero i lavori della Commissione.

RAMIREZ. Io sto facendo la cronistoria; poi tirerò le conseguenze.

STABILE. Accennare alla inclusione non è cronistoria, però.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. E' puramente casuale questa coincidenza.

RAMIREZ. Me l'auguro; però è interessante conoscere quanto è avvenuto nella seduta della Commissione del 24 gennaio 1949. Il presidente Cacopardo comunicò che, alla richiesta della Commissione, il Governo regionale aveva dato la seguente risposta: « Con « riferimento alla nota del 24 settembre, numero 1607-CL., si comunica che, non essendo state ancora, in esecuzione dell'articolo 43 dello Statuto, rese esecutive le norme predisposte dalla Commissione paritetica, non si è in grado di precisare, con carattere di ufficialità, gli uffici e il personale che dovranno passare alla Regione. Non si è, in conseguenza, nemmeno in grado di precisare le tabelle organiche definitive. In attesa l'organizzazione degli uffici e le tabelle organiche hanno carattere di provvisorietà, come risulta dai decreti numero 70 e successivi, emessi in base alla legge di delega dei poteri, e pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* numero 20 e seguenti del 1947. Questa Presidenza ha, peraltro, sollecitato e continua a sollecitare l'integrale attuazione del citato articolo 43 ».

Di fronte a tale comunicazione del Governo regionale, la Commissione avrebbe dovuto togliere la seduta e, in ottemperanza al suo precedente deliberato, aspettare la conclusione degli accordi tra Stato e Regione circa il passaggio degli uffici e del personale e la elaborazione degli organici da parte del Governo regionale.

Solo allora si sarebbe potuto tornare ad esaminare il progetto di legge. Ma nulla di tutto questo è avvenuto!

CALTABIANO. Lei fa una relazione di minoranza oppure parla in nome proprio? Sarebbe interessante saperlo.

RAMIREZ. Io parlo a nome mio personale perché l'onorevole Cacopardo, esattamente, ha osservato che, come relatore della minoranza, io avrei dovuto parlare per ultimo e,

quindi, egli sarebbe stato posto nella impossibilità di conoscere le mie argomentazioni prima del suo intervento, in qualità di relatore del disegno di legge.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Io non intendo porre delle limitazioni; l'ho detto per interpretare la norma, non perchè mi preoccupi.

RAMIREZ. Poichè ritengo, però, che siamo in questa Assemblea non per tentare colpi a sorpresa, ma per cercare tutti insieme di fare ciò che è giusto nell'interesse della Regione, non ho avuto nessuna difficoltà a parlare per primo. Se la maggioranza della Commissione dovesse dimostrarmi che ho torto, sarò lieto di riconoscerlo e di mutare parere.

Stabilito ciò, torno alla mia narrativa. Il presidente Cacopardo, invece di sospendere i lavori, tornò a porre ai voti l'ordine del giorno da lui presentato nella seduta dell'11 giugno 1948, e che ho poc'anzi riferito. Tutti i deputati di maggioranza della Commissione, che in quella seduta erano stati contrari.....

CASTORINA. Per quelle considerazioni.

RAMIREZ.votarono, senza alcuna discussione, in senso favorevole, dichiarando per implicito che non occorreva più il preventivo accordo tra Stato e Regione, che non occorreva più la conoscenza degli organici, che non occorreva più tener conto del parere dei tecnici e dei rappresentanti di categoria. Tutto superato, tutto stabilito: un vero idillio! Seduta stante, si nominò una sottocommissione perchè, senz'altro, formulasse le eventuali modifiche al disegno di legge. Taormina, da buon socialista, richiese l'intervento dei rappresentanti di categoria. (Commenti)

CALTABIANO. L'onorevole Taormina un socialista?

RAMIREZ. Che io sappia.

AUSIELLO. Un po' di serietà. Quante stupidaggini!

CALTABIANO. Io ce l'ho l'idea di ciò che sia un socialista.

SEMERARO. Queste interruzioni stanno riducendo il Parlamento ad un piccolo consiglio di amministrazione. Tutte le occasioni sono buone per ridurne la serietà! (Commenti)

Voce dal centro: E le vostre?!

AUSIELLO. E' questione di qualità di interruzioni.

VERDUCCI PAOLA. Adesso andremo alla scuola delle interruzioni!

RAMIREZ. Ma la proposta dell'onorevole Taormina, messa ai voti, fu respinta dalla maggioranza che tornò a respingerla anche due giorni dopo, e cioè il 26 gennaio, avendola l'onorevole Taormina ripresentata.

La sottocommissione rielaborò il progetto, lo restituì alla Commissione con le sue modifiche e lo accompagnò con una lettera della quale leggo il seguente brano: « La Commissione » (doveva dire la sottocommissione) « ha in via preliminare riconosciuto che non « sarebbe stato possibile procedere all'esame « dei disegni di legge senza conoscere le pian- « te organiche delle amministrazioni regio- « nali, in quanto è impossibile » (vi prego fare attenzione alla parola « impossibile ») « pre- « disporre la regolamentazione relativa allo « stato giuridico e all'ordinamento gerarchico « degli impiegati regionali senza una preven- « tiva conoscenza della pianta organica della « Regione stessa. Ha tuttavia rielaborato il « disegno di legge in conformità al mandato « ricevuto da codesta onorevole Commissione; « mandato, consistente nella rielaborazio- « ne del disegno di legge medesimo in confor- « mità alle direttive di massima fissate dalla « Commissione legislativa, nel senso cioè di « procedere alla modifica delle norme pro- « poste indipendentemente dal conoscere l'e- « lenco degli uffici che dovranno passare dal- « lo Stato alla Regione e le relative tabelle « organiche e tenendo conto delle osserva- « zioni e dei rilievi a suo tempo formulati « dai rappresentanti di categoria e dai tec- « nici; rilievi, che risultano dai resoconti ste- « nografici allegati ai verbali delle precedenti « sedute della Commissione legislativa, e tut- « to ciò indipendentemente dal trasferimento « dei funzionari dallo Stato alla Regione, che « presuppone la stipulazione di un accordo « normativo tra lo Stato e la Regione stessa ».

In altri termini, i tecnici hanno detto: State facendo un sacco di corbellerie e noi non ne assumiamo le responsabilità; è impossibile procedere all'esame di questa legge senza che si abbia conoscenza degli organici!

Però, i tecnici, quasi tutti impiegati della Regione, aggiunsero che, avendo avuto dalla Commissione l'incarico di rielaborare comunque il disegno di legge, avevano ottemperato

alla richiesta, addossando però ogni responsabilità alla Commissione stessa.

GUARNACCIA. Ma se era impossibile!

RAMIREZ. E' evidente che io non potevo prestarmi a questo gioco, nè assumermi questa responsabilità e quindi nella seduta del 22 aprile 1949 feci la seguente dichiarazione, che leggo dal verbale: « Prende la parola lo onorevole Ramirez, il quale si richiama alle dichiarazioni contenute nella prima parte della relazione di cui trattasi e precisamente alla impossibilità di procedere all'esame del disegno di legge senza conoscere preventivamente le piante organiche delle varie amministrazioni regionali ».

Risposero i due tecnici professore Salemi e dottor Landi, facendo il primo una distinzione tra impossibilità assoluta e impossibilità relativa, che io non riuscii a comprendere perchè, forse, ho una mente troppo rigida e certe elasticità non riesco a capirle. Leggo il verbale: « Sull'osservazione dell'onorevole Ramirez prende la parola il professore Salemi, precisando che trattavasi di una impossibilità relativa, cioè della impossibilità di predisporre una legge perfetta ». E, all'onorevole Cacopardo, il quale sosteneva « che nel predisporre la regolamentazione dello stato giuridico ha rilevanza la sostanza del rapporto d'impiego e non già la conoscenza delle tabelle organiche... », il professore Salemi, « pur convenendo su quanto ha affermato l'onorevole Cacopardo, rileva, però, che sarebbe stato utile conoscere l'organizzazione che l'Amministrazione regionale vorrà dare agli uffici, sotto linea che trattasi di materia che incide nella sostanza del rapporto ». E' evidente, perciò, che il professore Salemi, pur non chiudendo completamente la porta, affermava che l'organizzazione degli uffici e gli organici incidono sulla sostanza del rapporto.

Il dottor Landi, membro del Consiglio di giustizia amministrativa, da parte sua « sottolinea che il rapporto fra gli articoli della legge sullo stato giuridico e le tabelle organiche è di natura sostanziale, poichè dalla ripartizione dei gradi possono derivare conseguenze giuridiche, sia per quel che concerne gli avanzamenti e gli aumenti di stipendio, etc. Osserva che la sottocommissione, pur avendo in linea generale raffigurato l'impossibilità » (ripeto: impossibilità) « di predisporre una legge perfetta senza la pre-

« ventiva conoscenza delle tabelle organiche « dell'Amministrazione regionale, ha tutta- « via ritenuto possibile predisporre un pro- « getto di carattere generale. Precisa, quindi, « che il termine « impossibilità » contenuto « nella relazione della sottocommissione va « inteso nel senso di « impossibilità relativa » « e non già di « impossibilità » in senso asso- « luto ».

Ho ritenuto doveroso rendere edotta l'Assemblea di tutto l'anzidetto perchè appartiene alla responsabilità dell'Assemblea stessa decidere se questo è un argomento che possa trattarsi o meno con un giuoco di parole sulla impossibilità assoluta e l'impossibilitativa.

E dallo stesso verbale della seduta del 22 aprile 1949 si rileva uno strano, speciale stato d'animo della maggioranza della Commissione che mi permetto di definire bizzarro: si legge sul verbale che il presidente Cacopardo, « riassumendo la discussione finora svolta, « precisa che sono state proposte due richie- « ste e cioè: una proposta di sospensiva da « parte dell'onorevole Taormina, nel senso « che non possono proseguirsi i lavori della « Commissione senza la partecipazione dei « rappresentanti di categoria; una proposta « da parte dell'onorevole Ramirez, nel senso « cioè che, avendo la sottocommissione rielab- « borato nuovi testi, sugli stessi dovranno es- « sere sentiti i rappresentanti di categoria ».

Dunque, due proposte che concordavano sulla necessità dell'intervento dei rappresentanti di categoria ai lavori della Commissione, dato il nuovo progetto di legge che la sottocommissione aveva elaborato.

Il verbale così prosegue: « Mette, quindi, « ai voti la proposta dell'onorevole Taormina, « che risulta respinta con i voti contrari degli « onorevoli Ricca, Caligian, Giovenco, Stabi- « le, Cacopardo e con i voti favorevoli degli « onorevoli Ramirez e Taormina. Mette, quin- « di, ai voti la proposta Ramirez proponendo « il seguente quesito: « La proposta Ramirez « è analoga a quella Taormina e pertanto va « respinta ». La votazione dà i seguenti risul- « tati: votano sì gli onorevoli Ricca, Cali- « gian, Giovenco, Cacopardo e Stabile; vota- « no no gli onorevoli Ramirez e Taormina. « La proposta Ramirez è respinta ».

In tal modo la maggioranza della prima Commissione si manifestò contraria all'intervento dei rappresentanti di categoria ai la-

vori della commissione. Su questo non può esservi alcun dubbio! Ma subito dopo così si legge nel verbale: « L'onorevole Cacopardo « propone che, in conformità ai principi sta- « biliti nella seduta del 24 gennaio 1949, ven- « gano nuovamente sentiti i rappresentanti « di categoria in merito ai progetti in di- « scussione e a tale uopo vengano convocati « i predetti rappresentanti per la seduta « prossima che avrà luogo lunedì 25 corrente. « Messa ai voti la proposta Cacopardo è ap- « provata all'unanimità ».

Questo ho voluto mettere in evidenza, non perchè abbia voglia di scherzare, ma perchè serve a dimostrare lo stato d'animo della Commissione che, mentre respinge una pro-
posta degli onorevoli Taormina e Ramirez dell'opposizione, approva poi, subito dopo, la identica proposta fatta dall'onorevole Cacopardo!

STABILE. Non è esatto.

RAMIREZ. E' esatto.

CACOPARDO, *Presidente della Commis-
sione e relatore.* Il concetto era diverso.

STABILE. Erano stati sentiti come tecnici.

CACOPARDO, *Presidente della Commis-
sione e relatore.* Non volevamo sentirli come tecnici, ma come rappresentanti di categoria.

SEMERARO. Ora si comprende la sua in-
tenzione, onorevole Caltabiano! Ella voleva distrarre l'attenzione dell'Assemblea da que-
sto punto.

RAMIREZ. Questo è il fatto! Alla seduta del 25 aprile 1949 parteciparono i rappre-
sentanti di categoria, quegli stessi rappre-
sentanti di categoria che erano stati chiamati all'inizio; i quali, però, fecero subito noto di non far più parte della Federazione regionale dei dipendenti statali e, pertanto, di non avere più la legale rappresentanza della cate-
goria.

Ma era molto urgente definire, comunque, l'esame di questo disegno di legge e quindi il presidente Cacopardo propone che venga sentito il loro parere sia pure a titolo perso-
nale. Non so quale importanza possa avere il parere di gente che dichiari di non rappre-
sentare più la categoria; ma il parere viene richiesto, viene dato ed è nettamente con-
trario, in quanto la categoria permane ancora

ancorata alla deliberazione del Congresso di Catania, con la quale gli impiegati si opposero alla istituzione del ruolo regionale.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Esatto! Questa è la questione.

RAMIREZ. Ma la Commissione aveva deliberato di sentire i rappresentanti di categoria e, quindi, avrebbe dovuto invitare gli effettivi rappresentanti di categoria, dato che le persone invitate ed intervenute dichiaravano di non avere più la rappresentanza. Invece no; la Commissione passò senz'altro all'esame degli articoli!

Alla seduta del 27 aprile 1949 intervenne il presidente Restivo, il quale, avendo la responsabilità del Governo e del funzionamento degli uffici, cercò di calmare gli eccessivi entusiasmi. Leggo il verbale: « A questo punto interviene alla riunione della Commissione l'onorevole Restivo, presidente della Regione, il quale fa presente che sarebbe opportuno sentire, sul progetto elaborato dalla sottocommissione dei tecnici, il parere del Consiglio di giustizia amministrativa. Chiede, quindi, a nome del Governo, una sospensiva nell'esame del progetto di legge, sì da mettere il Governo in condizioni di chiedere tale parere. Tale sospensiva sarebbe oltre tutto utile, in quanto potrebbero essere forniti alla Commissione elementi circa lo stato attuale degli studi relativi alla riforma del rapporto di pubblico impiego per i dipendenti dallo Stato, per la quale è in corso di elaborazione al Centro un progetto di riforma della legge sullo stato giuridico del 1923 ».

L'onorevole Restivo, dunque, chiese che, data l'importanza della legge, fosse sentito il parere del Consiglio di giustizia amministrativa e che fosse attesa la riforma del rapporto di pubblico impiego in elaborazione al Centro, quanto meno, che fossero richiesti gli studi sulla materia, in modo che la Commissione ne avesse conoscenza.

STABILE. E noi questo abbiamo voluto.

RAMIREZ. La Commissione, di fronte a questo desiderio più che legittimo del Presidente della Regione, rinvio i lavori, ma l'onorevole Cacopardo, preoccupatissimo che questa sospensione non costituisse un trabocchetto per affossare la legge, propose di assegnare un breve termine al Governo per

promuovere il parere del Consiglio di giustizia amministrativa e richiedere i lavori per la riforma del pubblico impiego, e propose il differimento di lavori della Commissione al 23 maggio.

Nella seduta tenuta in tale giorno, il presidente Cacopardo fece presente che nessuna comunicazione era pervenuta da parte del Governo regionale e, quindi, la Commissione, in mancanza del parere del Consiglio di giustizia amministrativa e degli studi sulla riforma del pubblico impiego, avrebbe dovuto differire i suoi lavori in attesa di tali importantissimi documenti.

Ma anche questa volta la maggioranza della Commissione decise in senso contrario al proprio precedente deliberato e passò senza altro all'esame degli articoli.

L'onorevole Taormina, però, fece noto che in anticamera si trovava il dottor Calarco, delegato regionale della Federazione nazionale degli statali, che desiderava conferire con la Commissione e propose di farlo chiamare. Il dottor Calarco, dopo aver ringraziato dello onore fattogli, comunicò che gli impiegati dello Stato, sempre fermi sull'ordine del giorno del Congresso di Catania, erano contrari alla istituzione del ruolo regionale e chiese che fossero invitati dalla Commissione i nove segretari provinciali siciliani, rappresentanti di categoria della Federazione. Ma il Presidente Cacopardo si oppose perché, stabilendo il nostro regolamento che può essere chiamato un solo rappresentante per ogni categoria interessata, non era il caso di invitare altre nove persone.

L'indomani, 24 maggio 1949, partecipò ai lavori della Commissione il presidente Restivo e chiese che il progetto fosse nuovamente rimandato alla sottocommissione dei tecnici alla quale avrebbe inviato gli studi sulla riforma del pubblico impiego. Nella seduta il dottor Landi, membro del Consiglio di giustizia amministrativa, diede notizia alla Commissione che il Consiglio di giustizia amministrativa aveva « provveduto a formulare un parere interlocutorio, nel senso cioè che si è ritenuto necessario, prima di formulare il parere stesso in via definitiva, di prendere visione di tutto il materiale relativo agli studi in atto pendenti presso il Governo centrale per la riforma della legislazione relativa al rapporto di pubblico impiego. Trattasi, invero, di un materiale che ha una elaborazione molto lunga. Allor-

« quando sarà raccolto tutto il materiale di cui trattasi, potrà essere identificata quella parte che sarà utilizzabile, tenendo conto sempre, però, della diversità della regolamentazione nell'ambito statale e nell'ambito regionale ».

Il Consiglio di giustizia amministrativa ha fatto come Ponzio Pilato; se ne è lavato le mani e si è rifiutato di dare il suo parere, dicendo di dare un parere interlocutorio, il che significa che non dava alcun parere o, meglio, che dava parere contrario!

Indi anche la sottocommissione dei tecnici riprese i suoi studi e diede poi alla Commissione il suo progetto.

Nella seduta del 25 ottobre 1949 intervenne nuovamente il presidente Restivo, « il quale osserva che la relazione della sottocommissione prospetta un punto politico che resta condizionato ad una impostazione che è, sì, politica, ma anche tecnica. La relazione sottolinea un aspetto che ha impegnato il Governo regionale. Richiama, pertanto, l'attenzione della Commissione sul problema relativo al trapasso del personale dallo Stato alla Regione; problema, che non può essere ignorato all'atto della predisposizione della legge sullo stato giuridico e che, pur presentando un carattere politico, è indubbiamente un problema di carattere tecnico ».

Questa, o signori, è la migliore risposta alla tesi Cacopardo, secondo la quale l'esame sulla opportunità o meno dei ruoli regionali è un problema di carattere esclusivamente politico sul quale è irrilevante il parere dei tecnici: il presidente Restivo ha rilevato che ci troviamo, sì, di fronte a un problema politico che, però, è anche, e principalmente, un problema tecnico.

Seguita, poi, l'onorevole Restivo col dire che non è ancora perfettamente chiaro il presupposto di una cosciente deliberazione circa le modalità tecniche relative al trapasso del personale. Chiede, pertanto, se la sottocommissione si sia prospettato il problema di tale trapasso e, nell'ipotesi affermativa, quale soluzione abbia ritenuto di adottare ».

E' chiaro che l'onorevole Restivo, non avendo partecipato a tutte le sedute della Commissione, sconosceva l'andamento dei lavori e, quindi, non poteva fare a meno di ritenere che fosse stato chiesto il parere dei tecnici.

Al che l'onorevole Cacopardo si affrettò a rispondere « che trattasi di questioni di principio già risolte dalla Commissione legislativa, prima dell'invio del progetto di legge alla sottocommissione per il riesame ».

Dunque, niente parere dei tecnici perché non opportuno!

Il dottor Landi, venendo in aiuto al Presidente Restivo, « precisa che tutta la materia dello stato giuridico è connessa con la materia di finanza. Modificazioni tecniche possono apportarsi in sede di rielaborazione, ma ci sono tanti miglioramenti che dovrebbero essere valutati anche in relazione ai riflessi finanziari che importano. La difficoltà che si incontra è appunto quella di non conoscere se, con la introduzione di tali innovazioni, si vada incontro a spese la cui entità non si conosce ». In tal modo il dottor Landi, membro del Consiglio di giustizia amministrativa che aveva dato quel tale parere interlocutorio o, per meglio dire, che si era rifiutato di dare il suo parere per non darlo contrario, rilevava che, offrendo la legge possibilità di nuove spese, sarebbe stato necessario richiedere il parere della Commissione per la finanza.

Ma la prima Commissione fu subito di diverso avviso, avendo il suo presidente Cacopardo detto che la Commissione per la finanza non avrebbe potuto dare alcun parere, dato che la Commissione paritetica dello Stato e della Regione non aveva ancora deliberato sul trapasso degli uffici e del personale.

Nella riunione del 27 ottobre 1949 il dottor Calarco, rappresentante unico dello Stato, dopo aver insistito energicamente sulla opposizione al ruolo regionale, dettò a verbale la seguente dichiarazione: « Prende la parola il dottor Calarco, il quale preliminarmente dà atto alla Commissione dei tecnici di avere tenuto presenti le richieste della categoria, avendo tenuti distinti i due problemi relativi alla formazione della legge sullo stato giuridico ed alla predisposizione delle norme di primo inquadramento. Osserva che il progetto elaborato dalla sottocommissione relativamente allo stato giuridico non introduce alcuna innovazione rispetto alla legislazione vigente. Poiché, ai sensi dell'articolo 14 dello Statuto, la Regione ha in materia, la potestà esclusiva, si domanda per quale motivo ci si debba orientare a predisporre il progetto che ri-chiama le norme vigenti, anziché elaborare

« una legge *ex novo*, nella quale si possano « introdurre innovazioni e miglioramenti dal punto di vista democratico, e che possa servire da orientamento alle regioni ». Questo era stato il concetto espresso precedentemente dal presidente Restivo quando rilevava la inopportunità di ricalcare la legge del 1923, dovendo una legge regionale avere qualche cosa di nuovo, e il dottor Calarco, posto di fronte all'irreparabile, cercava almeno di guadagnare tempo, chiedendo che la Commissione elaborasse una nuova legge.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore*. Un'altra vittima della dittatura Cacopardo!

RAMIREZ. Pregava, pertanto, il dottor Calarco « la commissione di volere demandare alla sottocommissione il compito di elaborare in breve tempo un nuovo e complesso progetto, nel quale non si faccia riferimento alla legislazione vigente, ma si articolino tutte le norme concernenti lo stato giuridico. Illustra in via sommaria le richieste della categoria per una nuova e più democratica regolamentazione della materia, che si concretano nei seguenti punti: ruoli aperti; note di qualifica pubbliche, e cioè senza riservatezza; diritto di associazione (non ammesso dall'attuale legislazione); partecipazione dei rappresentanti di categoria nelle commissioni di disciplina; trattamento di quiescenza, per il quale ultimo la Regione dovrebbe adottare delle norme che garantiscano una vita dignitosa ai propri pensionati ».

In conclusione, il dottor Calarco venne a proporre una quantità di problemi, alcuni dei quali addirittura rivoluzionari, che avrebbero dovuto costringere la Commissione ad un attento esame.

Ma la prima Commissione deliberò, seduta stante, di prendere senz'altro in esame tali innovazioni; in non più di un'ora e mezza di seduta — 27 e 28 ottobre 1949 — ultimò i suoi lavori e il disegno di legge è oggi, onorevoli colleghi, al vostro esame. (*Commenti*)

Questo disegno di legge mi ha profondamente.....

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore*. Amareggiato.

RAMIREZ.interessato, perché ritengo che non possa esistere un sano ordinamento statale, un sano ordinamento regionale, sen-

za una classe selezionata di funzionari che adempiano scrupolosamente al loro dovere, ma che siano pienamente garantiti nei loro diritti e che siano sicuri che quanto hanno oggi non perderanno domani.

STABILE. Ma questo l'abbiamo detto noi!

RAMIREZ. Non vi può essere sano ordinamento regionale con una classe impiegazia in agitazione, e voi ponete i nostri impiegati in istato di gravissima agitazione.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore*. Probabilmente la vuol mettere lei in agitazione.

RAMIREZ. Non dica parole inutili, perché io parlo sorretto dalle unanimi deliberazioni degli impiegati, ai quali avete dato la sensazione che questa legge serva a fare di loro delle pedine di un gioco politico. Questa, o signori, è la verità; questa legge non è fatta oggi perché sia urgente; essa non è urgente, e l'ha confessato la prima Commissione con le norme transitorie che vi propone. Questa legge serve solo per creare contrasto tra la Regione e lo Stato (*commenti*); questa è la verità. E' addirittura inaudito che, alla vigilia della partenza per Roma dei membri siciliani della Commissione paritetica per concordare, assieme ai rappresentanti dello Stato, le norme per il passaggio alla Regione degli uffici e degli impiegati, l'Assemblea approvi una legge del genere.

Io domando all'onorevole Alessi (che, purtroppo, non vedo)....

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore*. Si vede che non prevedeva che sarebbe stata discussa questa proposizione.

RAMIREZ.se ritiene che sia politicamente opportuno, che sia conducente per il buon risultato dei negoziati che va ad intraprendere a Roma, il presentarsi con una legge — con questa legge — votata dall'Assemblea regionale alla vigilia della sua partenza. Voi ponete l'onorevole Alessi in condizione, non di assumere la veste del negoziatore che si reca a Roma per difendere gli interessi della Sicilia nel quadro degli interessi della Nazione, ma di colui che vuol rompere con lo Stato (*commenti*), perché, ove questa Assemblea dovesse regolare la materia con una sua legge unilaterale, implicitamente rifiutereb-

be ogni discussione con esso. Questa è la verità!

Io oggi non ritengo opportuno dirvi: « Votate per il ruolo regionale » ovvero: « Negate il ruolo regionale »; ma vi dico che la legge in esame è prematura.

L'onorevole Cacopardo, l'altro giorno, diceva non essere concepibile che la Regione siciliana sia servita dagli impiegati statali, anche nei conflitti che sicuramente avrà con lo Stato, perché l'impiegato statale non può che difendere gli interessi dello Stato e non mai quelli della Regione. L'argomento può essere di una certa importanza per un indipendentista.....

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Per un autonomista alla Ramirez, certamente no!

RAMIREZ. (Anche su questo, onorevole Cacopardo, le sarò preciso).... perchè voi indipendentisti ponete tutti i rapporti tra Stato e Regione su un piano di contrasto e di antitesi. Dimenticate, però, che la situazione del 1950 non è più quella del 1944 e del 1947. Essa è diversa, è molto diversa, e noi, se vogliamo fare gli interessi della Sicilia, dobbiamo trattare e non rompere con lo Stato.

Mentre io, due sere or sono, invocavo dal Governo regionale una maggiore energia nei suoi rapporti con il Governo centrale, ma sempre nel quadro della collaborazione e dei supremi interessi della Nazione, così dico questa sera all'indipendentista, onorevole Cacopardo, che i rapporti fra Stato e Regione devono sempre restare su un piano di discussione e di accordi col Governo nazionale. Non siamo più nell'epoca in cui le truppe alleate bivaccavano in certi circoli delle nostre città. Oggi la situazione è completamente diversa!

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Quando l'onorevole Ramirez veniva fatto sottosegretario di Stato — tanto per precisare — le sedi indipendentiste venivano chiuse! Con il governo alleato questo avveniva: Ramirez, sottosegretario di Stato, e gli indipendentisti in carcere!

TAORMINA. Ma non era quello un governo gradito agli alleati, tanto è vero che ne facevano parte i socialcomunisti!

RAMIREZ. A proposito dell'onorevole Ramirez sottosegretario di Stato, debbo dirle

che è proprio da allora che ho appreso maggiormente a rispettare la classe impiegatizia italiana.

VERDUCCI PAOLA. Prima no?

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Proprio in quel momento!

RAMIREZ. Proprio in quel momento, ed è anche per questo che tratto questo problema con grande passione. Nel 1944, quando in Sicilia vi era molto disordine, quando l'Italia era divisa in due tronconi, io ho visto i funzionari e gli ufficiali del Ministero della marina, nonostante gli stipendi di fame, conservare altissimo il senso del dovere e specialmente il senso della dignità, proprio e specialmente, perchè erano a contatto continuo coi marinai inglesi ed americani. (Applausi dalla sinistra - Approvazioni) I funzionari e gli ufficiali della Marina italiana facevano il loro dovere a denti stretti e senza recriminazioni o tentennamenti, mentre andavano a vendere i pochi gioielli per potere sfamare le loro famiglie. Da loro io ho appreso.....

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Che c'entra questo?

RAMIREZ. C'entra più di quanto lei non pensi. Da loro — dicevo — ho appreso una altra cosa: che i migliori funzionari sono quelli che fanno in silenzio il loro dovere.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Chi lo mette in dubbio questo?

RAMIREZ. Non è esatto — dicevo — il concetto che l'impiegato debba appartenere al ruolo regionale perchè possa fare gli interessi della Regione.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, ma è questo l'argomento in discussione? Abbia pazienza; è in discussione il problema del ruolo regionale o nazionale? È stata posta in discussione una sospensiva della legge? Per conto mio, l'onorevole Ramirez può dire tutto quello che vuole, risponderò in seguito; chiedo, però, che non si abusi della pazienza dell'Assemblea e si rispetti il regolamento. Se sono questi gli argomenti in discussione, l'onorevole Ramirez continui pure ed io lo ascolterò. (Proteste dalla sinistra - Richiami del Presidente)

PRESIDENTE. Siamo in sede di discussione generale. Prego, non interrompano e non facciano dialoghi.

TAORMINA. Se vi sono interruzioni, si deve pure rispondere.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, io pongo un preciso quesito. In tema di discussione generale di un progetto di legge relativo allo stato giuridico degli impiegati e funzionari della Regione, l'onorevole Ramirez, da un'ora a questa parte, discute su un argomento che è estraneo al tema della discussione generale. Questo è il primo punto. (*Animati commenti e dissensi a sinistra*)

TAORMINA. Non è sua competenza rilevare questo! (*Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Secondo punto: ora l'onorevole Ramirez sta illustrando una sospensiva della discussione. E' stata presentata una domanda di sospensiva in proposito?

PRESIDENTE. E' stata presentata. Mi riservo di darne comunicazione non appena lo onorevole Ramirez avrà concluso.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Ed allora può continuare. Mi ero rivolto al signor Presidente per sollecitarne l'applicazione del regolamento.

RAMIREZ. Io ringrazio molto l'onorevole Cacopardo che mi consente di continuare a parlare. I miei frequenti riferimenti all'onorevole Cacopardo non sono dovuti a fatto personale, ma alla necessità di esporre all'Assemblea la sua opinione ed il suo operato, quale presidente della prima Commissione.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Gradisco che Ella riferisca le mie opinioni, ma il guaio è che, qualche volta, le riferisce male.

RAMIREZ. Onorevole Cacopardo, le ho permesso di interrompermi troppe volte ed a lungo; ma ora basta! Signor Presidente, non sono disposto a subire interruzioni e, tanto meno, sopraffazioni.

PRESIDENTE. Chi è alla tribuna ha il diritto di parlare; onorevole Ramirez, continui, prego.

RAMIREZ. L'argomento principale dell'onorevole Cacopardo è questo: l'impiegato appartenente al ruolo statale è il meno adatto a difendere gli interessi della Regione nei suoi possibili contrasti con lo Stato. Ma le risposte sono molteplici: anzitutto, l'impiegato siciliano è italiano, come siamo italiani tutti, ed esso, inoltre, dipende disciplinamente, in ogni caso, dal Governo regionale, del quale è tenuto ad eseguire le disposizioni. Ed ancora, per l'articolo 38 della Costituzione italiana, i pubblici impiegati sono sempre a servizio della Nazione e, quindi, inclusi nel ruolo regionale od in quello statale, gl'impiegati della Sicilia sono sempre al servizio di questo Ente superiore.

Gli impiegati hanno detto: « Non intendiamo perdere il diritto di poterci trasferire in Italia » e tutti, compresi i membri della prima Commissione, li abbiamo sempre assicurati che questo loro diritto sarà tutelato nell'accordo fra lo Stato e la Regione; ma niente di tutto ciò esiste in questo progetto e neanche negli articoli che sono stati proposti, non come legge da emanarsi dall'Assemblea, ma come direttive da dare dall'Assemblea stessa ai suoi rappresentanti nella Commissione paritetica fra Stato e Regione.

Se per gli impiegati che passano alla Regione si dovesse istituire il ruolo regionale con tutte le sue conseguenze, come potremmo poi pretendere dallo Stato il riconoscimento delle promozioni fatte dalla Regione?

Ed ancora noi dobbiamo tener conto della enorme quantità di impiegati siciliani che prestano servizio nello Stato. Quando noi, con questa legge, dovessimo stabilire che la Sicilia provvederà direttamente ed esclusivamente ai suoi impiegati, con quale diritto potremmo poi pretendere che lo Stato continui ad assumere i siciliani per i suoi servizi? Non dico che questo sia un problema insolubile, ma esso non è stato considerato dalla Commissione, che ha obbedito ad una sola preoccupazione: questa legge deve essere votata immediatamente!

I tecnici sono contrari: non importa; i rappresentanti di categoria sono contrari: non importa; il Consiglio di giustizia amministrativa è contrario, o, quanto meno, non ha voluto manifestarsi: non importa. Non importa nulla; importa solo che questa legge passi ad ogni costo e subito!

Se l'Assemblea vorrà assumersi la responsabilità di approvarla, non potrò essere io ad

impedirlo; io vi ho detto quello che ho ritenuto mio dovere dirvi. (Applausi dalla sinistra)

PRESIDENTE. Comunico che, durante lo intervento dell'onorevole Ramirez, gli onorevoli Ausiello, Semeraro, Potenza, Marino, Cuffaro, Colosi, Nicastro, Montalbano e Taormina hanno presentato la seguente richiesta di sospensiva: « Poichè risulta che l'elaborazione del disegno di legge si è effettuata senza la partecipazione dei rappresentanti delle categorie interessate, così come dispongono l'articolo 12 dello Statuto e l'articolo 62 del regolamento interno dell'Assemblea, i sottoscritti chiedono, a norma dell'articolo 91 del regolamento stesso, il rinvio della discussione. »

La discussione è aperta su questa domanda di sospensiva. Avverto che, a norma di regolamento, possono parlare due deputati a favore e due deputati contro.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Più la Commissione.

AUSIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUSIELLO. Abbiamo proposto la sospensiva perchè abbiamo rilevato dalla relazione dell'onorevole Ramirez che, nella elaborazione del disegno di legge, è mancata la partecipazione effettiva e sostanziale dei rappresentanti delle categorie interessate. Dico effettiva e sostanziale, perchè soltanto in sede di discussione sui singoli articoli e non in sede di discussione generale del disegno di legge — dopo, quindi, che il principio generale della legge stessa era stato approvato — la Commissione, in breve tempo e senza possibilità di sviluppo del dibattito, ha ascoltato, a quanto pare, un solo rappresentante di categoria. Pertanto, ritengo fondatamente che le esigenze poste dallo Statuto e dal regolamento interno non siano state rispettate. Troppo spesso, a mio avviso, noi dimentichiamo che la nostra funzione legislativa è diversa dalla funzione legislativa ordinaria; tutti abbiamo, per il passato, considerato che la nostra fosse una funzione legislativa in senso proprio, cioè a dire atto di volontà della Assemblea legiferante. La legge della Regionale siciliana è, sì, atto di volontà dell'Assemblea, ma alla sua formazione devono concorrere non in via diretta, ma comunque sotto

forma di consiglio, di apporto di contributo tecnico, di ausilio, di conoscenza e di esperienza, due elementi, due fattori insopprimibili; i tecnici e i rappresentanti di categoria

Ricordo che questo argomento fu proprio da me sollevato due anni or sono in tema di legge di delega (non l'attuale forma di delega, che risponde all'esigenza da me rappresentata perchè prevede il parere conforme della Commissione competente, ma la prima forma di delega); io osservai in quella circostanza che l'Assemblea si sarebbe posta contro lo Statuto, la nostra legge cioè non sarebbe stata costituzionale, se non fosse stata formata attraverso il vaglio dei tecnici e dei rappresentanti di categoria. Questo contributo non deve essere fittizio, illusorio, formalistico — non basta, cioè, chiamare un individuo, ascoltarlo e poi deliberare in mezza ora o in un quarto d'ora — ,ma deve essere effettivo e sostanziale.

Ora, per quanto attiene al disegno di legge in esame, credo di potere affermare che tale contributo sostanziale non c'è stato. Pertanto, senza per nulla entrare nel merito dei problemi qui discussi — ruolo regionale, nazionale, etc. — sotto questo profilo formale, che è, però, sostanziale per la validità costituzionale delle nostre leggi — di questa e delle altre che andremo a fare —, propongo che si rinvii la discussione.

ALESSI. Chiedo di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. C'è qualcuno che intenda parlare contro?

FRANCHINA. Immagino che siamo tutti d'accordo, possiamo votare.

PRESIDENTE. Ha allora facoltà di parlare l'onorevole Alessi.

ALESSI. Desidero, anzitutto, precisare che il mio voto non intende minimamente impegnare le decisioni sostanziali.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare per mozione d'ordine. E' un atto di impegno e di responsabilità..... (Proteste dalla sinistra)

PRESIDENTE. Ne avrà facoltà dopo l'onorevole Alessi.

ALESSI. Dicevo, signor Presidente, che era mio interesse precipuo premettere che la mia adesione all'istanza di sospensiva non intende impegnare minimamente le decisioni

sul problema sostanziale; anzi, prima ancora di esporre i motivi della mia adesione alla sospensiva, intendo chiarire che al mio pensiero personale pare ineccepibile che la Regione debba avere funzionari suoi esclusivamente suoi, perchè ha la dignità e la capacità di averli. (Approvazioni)

Questo vale soprattutto per l'Amministrazione centrale della Regione. Non vedo come potrebbe andare avanti un'amministrazione centrale con funzionari che nutrono sfiducia circa il loro avvenire ed hanno un'ansia di evasione dai ranghi della Regione stessa; non mi sembrerebbero, questi, i funzionari migliori. Inoltre, noi abbiamo bisogno di una specializzazione; il lavoro regionale è, forse, più difficile di quello statale, perchè l'ente è nuovo, le sue finalità sono specifiche, i metodi talvolta in contrasto con quelli della burocrazia centrale: non potremmo certo costituire una specie di reparto di allevamento delle competenze per poi cederle al migliore offerente! (Approvazioni) Noi abbiamo bisogno di uomini nostri, che qui lavorino, che qui si fortifichino, acquistino il massimo dell'esperienza per il migliore avvenire della nostra amministrazione. Il problema, dal punto di vista dell'organizzazione periferica, si pone, forse, con qualche difficoltà per i settori in cui la competenza è mista; non c'è dubbio che, per questi settori, lo studio deve essere approfondito.

Ciò nondimeno, io sono per la sospensiva; gli argomenti sono i principali fra quelli addotti dall'onorevole Ramirez, del cui linguaggio io personalmente altamente mi lodo, perchè egli, in sostanza, condivide le principali argomentazioni da me svolte, due sere fa, da questa tribuna;

1) la Regione non deve essere considerata in antitesi allo Stato; essa è, anzi, uno sviluppo dello Stato, uno sviluppo dell'idea e del fatto dello Stato, anche se possono verificarsi episodi e frizioni che ci impongano, per il senso del nostro dovere, termini, molte volte spiacevoli, di lotta. Ma, quando dico « spiacevoli », premetto, anzitutto, questa mentalità, unitaria, il sentirsi, cioè, partecipi di uno Stato che deve modificarsi nella sua struttura;

2) E' opportuno fare precedere le norme della Commissione paritetica circa il passaggio delle funzioni e degli uffici.

Non ignora l'Assemblea che il testo del disegno di legge in discussione venne propo-

sto dal Governo che io ebbi l'onore di presiedere. Allora sì che era urgente la definizione, perchè ci avrebbe consentito alcune rivendicazioni di ordine psicologico, di ordine giuridico e di ordine politico, di fronte alla Amministrazione dello Stato, anticipando una serie di realizzazioni. Se la Commissione paritetica non fosse giunta, nei suoi lavori, a un punto tale da far prevedere che, forse, tra brevissimo tempo essa avrà concluso, io sarei ancora d'accordo con la Commissione legislativa nel voler risolvere, questa sera, il problema. Ma ragioni politiche mi inducono a propendere per la sospensiva. Avevo già detto ieri sera che la Commissione paritetica ha elaborato le norme per il passaggio delle funzioni e degli uffici — ma non del personale impiegatizio — circa le amministrazioni dell'industria e commercio, dei lavori pubblici, del turismo, della pubblica istruzione; e non pare che debbano esservi molte difficoltà per i settori del lavoro e della sanità. Dopo perfezionato il passaggio delle amministrazioni, passeremo al problema del personale, ed è giusto che questo problema si ponga in ultimo, per evitare che venga intralciato il primo compito, che è politicamente più essenziale.

Io ebbi diversi contatti con gli impiegati, specialmente delle organizzazioni periferiche, i quali in forma drammatica si posero contro il ruolo regionale. Io sono per il ruolo regionale; posso dire, però, che i contatti furono proficui sia perchè molte notizie che circolavano risultarono infondate, sia perchè molti chiarimenti trovarono concordi le commissioni che si succedettero, di volta in volta, presso la Presidenza della Regione. Rimane un problema essenziale, il problema dello sviluppo della carriera e della circolazione nel territorio; problema che non riguarda, però, tutto il corpo impiegatizio, ma alcuni settori. Io credo che la Commissione paritetica dovrà cercare una soluzione di compromesso, che, cioè, garantisca — e non impedisca in sostanza — il libero movimento del personale con determinate garanzie da parte della Regione e dello Stato. Ora non c'è dubbio che ci troviamo di fronte ad un diritto quesito dei funzionari che in atto prestano la loro opera non dico presso l'Amministrazione centrale della Regione, per la parte avventizia, ma certamente di quelli che lavorano presso le amministrazioni periferiche, relativamente a tutti i servizi che passa-

no alla Regione e sono quasi oltre il 60 per cento dei funzionari che servono la nostra amministrazione in Sicilia.

Mi pare una politica di ostilità all'ideale regionale ripetere l'atto di espatrio alle masse dei nostri impiegati. Noi dobbiamo giungere alla soluzione di piena concordia, permettendo che rimangano libere le uscite di sicurezza; non altro che questo possono pretendere i nostri funzionari. La soluzione di compromesso può delinearsi, anzitutto, per risolvere i diritti quesiti di coloro che hanno uno stato giuridico perfetto e non impugnabile nemmeno dalla Regione, perché il loro rapporto giuridico è costituito con lo Stato. Noi non possiamo pretendere che migliaia di impiegati, d'un tratto, siano rovesciati fuori dal territorio dell'Isola e che sia rovinato tutto quanto l'apparato amministrativo siciliano. Ciò dimostra, perlomeno, la necessità di norme transitorie, che dovremo trattare con lo Stato, perché esso è il titolare, insieme con gli impiegati, del rapporto giuridico impiegatizio. Noi non possiamo risolvere tale rapporto come terzi, ma dobbiamo inserirci studiandone l'aspetto successorio e transitorio. La Commissione paritetica, non al di là del mese di aprile, potrà tracciare le linee riassegnative di questo problema. Ora, credo che il disegno di legge in esame impedirebbe, se approvato oggi, quella funzione mediatrice della Commissione paritetica in favore della Regione; funzione mediatrice, la quale, operando nel rispetto dello Stato ed in modo da garantire ai funzionari che entreranno nel ruolo regionale la possibilità di trasferimento, consentirà lo sviluppo o il passaggio di carriera. Io ritengo che sarebbe saggio e prudente atto politico che l'Assemblea sospendesse la discussione almeno fino al prossimo aprile non già per pretese dubbiezze circa la soluzione del problema (il mio pensiero personale è intransigente e assolutamente chiaro sul destino della Regione), ma per vedere se almeno gli sforzi della Commissione paritetica raggiungeranno, in questo campo, il frutto sperato. Perchè, se lo raggiungeranno, ciò tornerà a beneficio tanto dell'Assemblea che della Regione, per la sua anima viva, cioè l'insieme dei funzionari che devono, per i loro compiti amministrativi, realizzare le nostre leggi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cacopardo.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* Signor Presidente, mi duole di dover rilevare che è stato adottato un metodo, attraverso il quale si arriva ad una sospensiva che precede lo sviluppo della discussione generale della legge, quando i motivi di tale sospensiva dipendono da un apprezzamento del contenuto della legge stessa.

ALESSI. Per me no. Io sono favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Nella richiesta di sospensiva non si fanno apprezzamenti sul merito del disegno di legge.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* Questo metodo indica chiaramente che si richiede un voto dell'Assemblea su una sospensiva, i motivi della quale non sono sufficientemente chiariti; ciò per il semplice fatto che, fino a questo momento, ha parlato un deputato che ha svolto una serie di apprezzamenti e di considerazioni che, a mio avviso, hanno sviluppato il contenuto del disegno di legge, ovvero, se non lo hanno sviluppato, hanno indirizzato la discussione su un terreno che è totalmente diverso da quello sul quale sono state tracciate le linee direttive che coordinano ogni singolo articolo del testo elaborato dalla Commissione. (*Dissensi - Commenti dalla sinistra*) Tutto questo mi obbliga, prima di parlare sulla sospensiva.....

PRESIDENTE. E' necessario parlare sulla sospensiva.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore.*a ribattere — signor Presidente, è necessario che brevemente lo faccia — tutti gli argomenti addotti dall'onorevole Ramirez, attraverso i quali si è arrivati alla sospensiva.

PRESIDENTE. Mettiamo le cose in chiaro; la domanda parla soltanto di sospensiva, che è motivata dal fatto che non sono stati sentiti i rappresentanti della categoria; su questo argomento deve parlare.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* Cominciamo a parlare su questo punto.

PRESIDENTE. Su questo punto soltanto.

CASTORINA. E sul resto.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore.* Anzitutto, è molto importan-

te chiarire, in via di principio, i casi in cui la Commissione legislativa ha l'obbligo di sentire i rappresentanti di categoria, il modo in cui deve farlo, quale è la funzione dei medesimi in seno alla Commissione. Ciò in base allo Statuto ed al regolamento, perchè noi abbiamo anche un regolamento dell'Assemblea, che costituisce, per noi, una interpretazione autentica delle norme dello Statuto. L'articolo 12 dello Statuto stabilisce: « I progetti di legge sono elaborati dalle commissioni dell'Assemblea regionale con la partecipazione delle rappresentanze degli interessi professionali e degli organi tecnici regionali »; l'articolo 61 del nostro regolamento interno precisa: « I rappresentanti degli interessi professionali che partecipano alle riunioni delle commissioni dell'Assemblea per la elaborazione dei progetti di legge ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto, sono scelti da ciascuna commissione, di volta in volta, secondo le materie, fra i membri delle camere di commercio, industria ed agricoltura, dell'organizzazione dei datori di lavoro e dei lavoratori e dei consigli degli ordini professionali. I rappresentanti degli organi tecnici regionali sono scelti da ciascuna commissione fra i tecnici dipendenti dagli uffici regionali e tra i professori delle facoltà, etc..... » ed il successivo articolo 62: « La partecipazione dei rappresentanti degli interessi professionali è ammessa allorquando si preveda che, nell'applicazione della legge, possano comunque insorgere contrasti di interesse fra le varie categorie. Parimenti i rappresentanti degli organi tecnici regionali sono chiamati dalle commissioni allorquando esse ravvisino necessario o soltanto utile il loro intervento. Tanto i rappresentanti degli interessi professionali quanto i tecnici non hanno voto ».

MONTALBANO. Siamo d'accordo che non c'è l'obbligo.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Vediamo, quindi, se, nel caso dell'elaborazione di un progetto di legge che riguarda lo stato giuridico ed economico dei funzionari dipendenti dalla Regione, la Commissione abbia l'obbligo di chiamare i rappresentanti di categoria. Questo, per discutere la questione della legittimità. Considereremo, poi, la questione di merito dal punto di vista dell'opportunità politica.

Questi rappresentanti di categoria sono sta-

ti chiamati e richiamati. Essi hanno effettivamente partecipato più del necessario ai lavori della Commissione.

STABILE. Tutto fu discusso e motivato.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Cominciamo, intanto, a distinguere il secondo aspetto: l'onorevole Ramirez si è procurato il piacere di intestare a me personalmente tutti i deliberati della Commissione. Il che, per quanto mi riguarda, non è affatto lesivo, perchè le opinioni che ho espresso le confermo; le critiche, se le reputo giuste, le accolgo o, diversamente, le confuto con i miei argomenti. Rilevo, però, nel merito, che l'onorevole Ramirez, in taluni punti del suo discorso, ha manifestato una certa irriverenza nei confronti della Commissione: ecco il motivo delle mie interruzioni. E' infondata l'affermazione dell'onorevole Ramirez che tutti i componenti della Commissione fluttuassero tra una soluzione e l'altra in rapporto a quelle che erano le determinazioni che io, in qualità di presidente, proponevo. Questo non è mai accaduto, perchè io sono stato rispettoso verso tutti i componenti della Commissione e, se non lo fossi stato, sarei stato estromesso dalle mie funzioni da coloro che mi hanno nominato. Non capisco per quale intima inclinazione questi componenti della Commissione abbiano fluttuato nelle loro opinioni in rapporto a quelli che sarebbero stati i miei atteggiamenti.

Spero che si prosegua nella discussione generale. Chiarirò largamente come questo disegno di legge sia uno dei progetti meglio e più profondamente elaborati. In proposito, ricordo una frase pronunciata da un illustre tecnico che ha partecipato ai lavori della Commissione, il commendatore Tinaglia, che ricordo con ammirazione e con riconoscenza per il notevole apporto dato ai lavori della Commissione: « Credo che mai sia accaduto che un progetto come quello che si è elaborato concili in modo così perfetto gli interessi dell'Amministrazione con quelli dei funzionari ». Ho voluto ricordare questa frase perchè mi è sembrato doveroso.

Quindi, dal punto di vista della legittimità, necessità di sentire i rappresentanti di categorie non ve ne erano. E' infondata, quindi, porre una questione di costituzionalità circa il processo formativo di questa legge. Se l'Assemblea affermasse oggi, nell'accettare la sospensiva proposta dall'onorevole Ausiello, il

concetto che vi sia stata una manomissione della legge poichè non sarebbero stati invitati i rappresentanti di categoria, affermerebbe una cosa inesatta; anzitutto, perchè ciò non è obbligatorio ed in secondo luogo — anche ad ammettere il contrario — perchè i rappresentanti di categoria intervennero e furono largamente ascoltati. Debbo, in proposito, avvertire che nello Statuto non può essere previsto l'obbligo di sentire, come rappresentante di categoria, un funzionario dello Stato, poichè quest'ultimo, rispetto al funzionario, di cui regola lo stato giuridico, non è considerato come il datore di lavoro in rapporto al prestatore di opera.

STABILE. Esatto.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Lo Stato, e quindi la Regione che ne rappresenta i poteri nell'ambito della sua competenza, ha il dovere ed il diritto di avere di mira, nel momento in cui elabora una legge, l'interesse dell'Amministrazione, nel quale rientra anche l'esigenza di assicurare ai propri funzionari quel grado di dignità e quella corresponsione economica che sono necessari al fine di ottenere da essi quell'apporto che si traduce nell'interesse stesso dell'Amministrazione.

Cosicchè, quando l'organo legislativo, organo dello Stato, ha elaborato per proprio conto una legge, si suppone che, essendo stato dominato dal concetto di fare gli interessi della Amministrazione, in cui rientrano anche gli interessi dei funzionari, abbia ottemperato al proprio dovere. Tuttavia, la Commissione ha avvertito, fin dall'inizio, l'opportunità di carattere politico di sentire i rappresentanti di categoria. Però, onorevoli colleghi, il problema di identificare i rappresentanti di categoria è stato sempre complesso, dato che, nel momento in cui noi avremmo dovuto iniziare i nostri lavori, c'era un fluttuare continuo di rappresentanti di categoria, la cui legittimità veniva contestata da altri. In un primo tempo, infatti, noi abbiamo chiamato tre rappresentanti, tra coloro che si consideravano tali, in quanto eletti da un congresso, o non so da quale altra forma di riunione. In un secondo momento, invece, qualcuno ci notificò di essere rappresentante di un sindacato libero e noi lo abbiamo ammesso ai lavori della Commissione. Ad un certo punto, come ha chiarito in modo luminoso il collega Ramirez, la funzione che hanno esercitato questi

rappresentanti di categoria fu soltanto quella di trincerarsi dietro una pregiudiziale; il che escludeva la necessità di invitarli ulteriormente, dopo che la Commissione, respinta la pregiudiziale, demandò alla sottocommissione il compito di elaborare il nuovo testo di legge, per non sentirsi dire, in ogni seduta, che i rappresentanti di categoria mantenevano ferma la pregiudiziale e non potevano fare apprezzamenti sul lavoro svolto e sui criteri della legge che si andava ad elaborare. Comunque, la Commissione si riservò di richiamare i rappresentanti di categoria e di invitarli a pronunciarsi, a risultato ottenuto, nel momento in cui la sottocommissione, in base a quei principi che sono stati concretati nel deliberato della Commissione, avesse stabilito la linea direttiva su cui procedere alla elaborazione del progetto governativo. Intervenne, quindi, il nuovo rappresentante di categoria, il dottor Calarco, nei confronti del quale fu fatta, anzi, la verifica dei poteri.

Quando, infatti, il dottor Calarco presentò la lettera della Confederazione del lavoro, dalla quale risultava che egli era il rappresentante per la Sicilia dei funzionari statali, chiesi che mi chiarisse da che cosa derivasse il potere della Confederazione di nominare un rappresentante degli interessi degli statali siciliani. Il dottor Calarco rispose: « Deriva da una « designazione che — in sede di Confederazione — hanno fatto i rappresentanti della « categoria degli statali siciliani ». Ragione per cui si ritenne che la rappresentanza degli interessi di quella categoria di funzionari degli uffici siciliani, che sono gli unici interessati dal punto di vista della loro immissione nel ruolo regionale, era perfettamente regolare, ed il Calarco intervenne all'esame degli articoli del progetto. In succinto, salvo la riserva circa l'eventualità di una soluzione del principio di un ruolo nazionale — questione che, evidentemente, non avrebbe potuto né poteva risolvere la Regione senza rinnegare il proprio Statuto —, il Calarco affermò di prendere atto che la Commissione, nell'elaborare il nuovo testo della sottocommissione, aveva tenuto conto ed aveva accreditato le richieste della categoria, tranne qualcuna, del resto accessoria (come quella che riguardava l'inserzione degli esponenti della categoria nella commissione di disciplina) e prescindendo dall'aspirazione ad una riforma. Questo è un argomento che non discuto ora, in sede di so-spensiva, ma potrò illustrarlo all'Assemblea,

qualora credesse opportuno di continuare la discussione della legge. Quindi, in conclusione, non soltanto non vi è stato una manomissione della legge per ciò che concerne la partecipazione dei rappresentanti di categoria, ma questi furono sentiti e risentiti. Al che si aggiunga che, in rapporto alle fluttuazioni che avvenivano nel campo dell'organizzazione sindacale, allora in corso di formazione, della categoria degli statali, la Commissione fu ancor più sensibile alla esigenza che fossero presenti i funzionari, tanto che — come vi dicevo nella mia relazione — commettendo un piccolo strappo al regolamento (e ciò fu causa di un cortese richiamo della Presidenza), il numero dei tecnici fu aumentato da tre a sette.

STABILE. Più di questo, che potevamo fare?

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore*. Si disse: « Noi desideriamo che nel gruppo dei tecnici intervengano dei funzionari che rappresentino i singoli rami dell'Amministrazione, per modo che essi, oltre a darci l'apporto della loro capacità e della loro competenza tecnica, possano essere i portavoce, in seno alla Commissione, dello stato d'animo e delle aspirazioni di ogni singola categoria di funzionari ». Pertanto, possiamo ben dire ed affermare solennemente che la Commissione ha realizzato, col disegno di legge da essa proposto, le garanzie più assolute per il funzionario dello Stato che passa alla Regione, nonchè il conseguimento di tutti i suoi diritti, sia dal punto di vista dello sviluppo di carriera, sia dal punto di vista della retribuzione, sia dal punto di vista dell'allineamento della condizione economica del funzionario della Regione rispetto al funzionario dello Stato.

Mi preoccupa la motivazione che l'onorevole Alessi, sotto un altro profilo, di carattere politico, ha dato alla sospensiva.

Nel testo originario, elaborato dal Governo Alessi e trasmesso alla Commissione in costanza del medesimo, c'era una promiscuità di norme attinenti sia all'ordinamento dei funzionari della Regione, sia alla particolare posizione in cui verrebbero a trovarsi i funzionari dello Stato nel momento in cui passano alla Regione. Ciò presupponeva un accordo normativo con lo Stato: pertanto, quelle norme, che debbono formare oggetto di un accordo normativo, sono state elaborate a parte.

La preoccupazione segnalata dall'onore-

vole Ramirez, credo contrasti, fondamentalmente, col significato della mozione che qualche giorno fa egli ha illustrato in questa Assemblea, perchè, tra l'altro, si è rilevato un giusto argomento, sul quale ho fatto le mie riserve in connessione al parere espresso dal Consiglio di giustizia amministrativa, relativamente alla Commissione paritetica.

Si è detto, infatti, che la nuova Commissione paritetica è stata nominata in funzione di determinati principi, esposti nel parere del Consiglio di giustizia amministrativa, secondo il quale il regolamento delle norme di attuazione procederà con una norma legislativa unilaterale. Questo mi pare fosse il pensiero dell'onorevole Montalbano; pensiero, che io condivido perfettamente, tanto che nel mio intervento a proposito della mozione (che aveva altro significato ed altro scopo) ho rilevato di non condividere, modestamente, il parere giuridico del Consiglio di giustizia amministrativa su questo tema; consideravo, però, la composizione della nuova Commissione paritetica come un espediente pratico, il quale dava una maggiore possibilità alla Regione di regolare questo problema sulla via dell'accordo.

Quindi, il concetto della possibilità di eliminare i contrasti attraverso l'accordo è anche una proposizione che viene dagli indipendentisti, perchè essi attendono lo svolgersi degli avvenimenti. Infatti, in quell'intervento, chiarivo: « Mi auguro che, attraverso questo ponte, attraverso questi contatti su un terreno concreto, che solo in questa ultima epoca il Governo regionale ha concretato nei confronti del Governo centrale, si giunga, d'accordo, alla definizione di tutta la materia, in modo che la questione della competenza legislativa ad emanare le norme elaborate dalla Commissione paritetica possa divenire una questione secondaria ».

Insieme ai colleghi della prima Commissione legislativa noi abbiamo votato un ordine del giorno, col quale abbiamo demandato alla Assemblea la promulgazione della legge sullo inquadramento degli uffici finanziari; parlo di inquadramento perchè gli uffici di appartenenza ad ogni singolo ramo sono attribuiti alla Regione dallo Statuto e non da una norma di attuazione.

ALESSI. Gli uffici, non il personale.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione e relatore*. La norma di attuazione deve essere, se mai, la consensuale soluzione di un

problema di confine — questo è il mio concetto — e non di un problema di poteri, perché il potere di assoggettare alle dipendenze degli organi regionali gli uffici, che naturalmente appartengono ad ogni singolo ramo di amministrazione, ci compete, in quanto tali uffici, per diritto, sono di pertinenza della Regione.

Per tornare alle osservazione dell'onorevole Alessi, dichiaro che questa preoccupazione.....

ALESSI. Anche le norme della Commissione paritetica sono inutili?

Anche la tanto elogiata Commissione paritetica, presieduta dall'onorevole Guarino Amella, avrebbe tradito la Regione!

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione paritetica ha esaurito il suo mandato elaborando delle norme, che noi potevamo interpretare per nostro conto, poiché possiamo interpretare per nostro conto quali sono i nostri poteri.

ALESSI. Bisogna distinguere; sono tre problemi diversi: le attribuzioni funzionali; gli uffici cioè l'articolazione con cui si esplicano le funzioni; e poi il personale preposto agli uffici stessi.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Comunque, ho dichiarato che io ritengo utile e costruttivo l'incontro del Governo regionale e del Governo centrale sul terreno dell'espedito giuridico, che è rappresentato dalla nuova Commissione paritetica. Non credo, però, che l'Assemblea possa votare una sospensiva su questo argomento senza venire meno ai suoi doveri in confronto alla tutela dello Statuto. In ogni modo, respingo il principio ed il concetto, secondo il quale, in materia di norme di attuazione, queste possono venire dal potere unilaterale dello Stato. Sottoscrivere alla proposta di sospensiva, motivata in questo senso da parte dell'onorevole Alessi, è ancora più pericoloso che accettare la sospensiva secondo la motivazione dell'onorevole Ramirez. Questo è il mio parere personale; non so se esso sia condiviso dalla Commissione.

Credo che le preoccupazioni dell'onorevole Alessi, che la votazione di questa legge possa creare imbarazzi per l'espletamento del compito che la Commissione paritetica deve assolvere, non abbiano ragione di essere, perché la prima Commissione legislativa ha avuto cura di precisare due norme fondamentali:

una di essa è compresa nel disegno di legge che dobbiamo votare; l'altra fa parte di uno schema che noi intendiamo fornire all'onorevole Alessi, come nostro rappresentante nella nuova Commissione paritetica, ed è un indirizzo sul quale egli potrà adattare il suo pensiero nel momento in cui verrà in discussione tale questione. Non vi è motivo di sollevare delle pregiudiziali. Anzi, votare oggi la legge significa assicurare, sin da ora, uno stato giuridico ai funzionari che prestano servizio nella Regione. La Commissione, per due anni di seguito, si è preoccupata di accogliere nel suo progetto il *maximum* delle aspirazioni del ceto dei funzionari, fino ad un limite oltre il quale non si può andare per umana possibilità. Prego l'onorevole Alessi di tener ben presente un parallelo fra l'articolo 20, che è stato emendato oggi stesso con l'intervento del Presidente della Regione...

PRESIDENTE. La prego di parlare solo in rapporto alla proposta di sospensiva.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. ...e la proposta motivata dallo onorevole Alessi con la opportunità di sospendere la promulgazione della legge, perché con essa si potrebbero inficiare i risultati dei contatti che vengono presi con l'Amministrazione dello Stato.

SEMERARO. Si voti la sospensiva.

AUSIELLO. Si voti la sospensiva così come è stata proposta.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Abbia pazienza; siccome, attraverso il suo intervento, l'unico oratore che dopo il presentatore ha parlato in favore della sospensiva, ha chiarito che i suoi motivi per votare in senso favorevole alla proposta sono diversi, ho il diritto ed il dovere di chiarire che questi diversi motivi, a mio avviso, non sono idonei a far accogliere la proposta; ed è necessario che l'Assemblea conosca il mio pensiero in proposito.

Esaminiamo l'articolo 20 del disegno di legge; esso dice che i posti di ruolo nell'Amministrazione regionale vengono coperti col personale di ruolo dello Stato che all'atto della approvazione della presente legge presta servizio presso gli uffici che, in base allo Statuto della Regione e agli accordi tra il Governo centrale e quello regionale, appartengono all'ordinamento regionale. Detto personale è in-

quadrato nel ruolo delle corrispondenti amministrazioni regionali, nel medesimo gruppo e grado e con la medesima anzianità del ruolo di provenienza.

Questo significa che non sono fondate le preoccupazioni che si erano determinate nel ceto che è il più interessato a questa legge — cioè nel ceto dei funzionari dello Stato in Sicilia —, che cioè l'avvento della Regione portasse a una organizzazione di uffici centrali col criterio dell'avventiziato e della immisione di elementi che potessero non essere quelli che provengono dalla carriera dei funzionari statali, i quali attualmente prestano servizio nella Regione. L'articolo 20 è collegato col concetto del ruolo unico tra amministrazione centrale ed amministrazione periferica. Dobbiamo dire una parola definitiva agli statali di Sicilia, dando loro una garanzia per la loro carriera di funzionari di un ruolo regionale nel momento in cui essi vi passeranno; bisogna, cioè, per esprimerci con una frase più chiara e significativa, dare loro la sicurezza che lo sviluppo di questa carriera li possa portare a coprire i posti più elevati di ogni singolo assessorato. Il che equivale a dire che, dopo che questa legge sarà votata, i posti disponibili negli uffici centrali della Regione dovranno essere occupati da quei funzionari dello Stato che passeranno alla Regione e che avranno il grado corrispondente a quello richiesto per i funzionari che debbono prestare servizio presso gli uffici della Regione; mentre, per gli avventizi, che possono aspirare soltanto al grado iniziale, è previsto il ruolo transitorio.

PRESIDENTE. Onorevole Cacopardo, la prego di essere breve.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Ho illustrato l'articolo 20; ora dobbiamo esaminare l'altro.

PRESIDENTE. La prego di parlare in rapporto a quello che ha detto l'onorevole Alessi.

CASTORINA. In rapporto a tutto quello che è stato detto.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Abbia pazienza, signor Presidente; io ho il diritto di dichiarare il mio pensiero rispetto a quell'argomento con cui è stata motivata la proposta sospensiva.

PRESIDENTE. Onorevole Cacopardo, le rinnovo la mia preghiera di essere breve.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, ho ascoltato pazientemente, per circa un'ora e mezza, lo onorevole Ramirez, che si è intrattenuto a ricordare tutte le parole che io ho detto in Commissione, mentre avrebbe potuto limitarsi ad esprimere le proprie opinioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Ramirez ha parlato a lungo perché parlava sul merito, mentre ora si parla sulla proposta di sospensiva.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. L'articolo che risolve ogni altra questione è l'articolo 6 delle proposte per il primo inquadramento del personale dello Stato negli uffici della Regione siciliana. Esso dice: « Il personale inquadrato nei ruoli regionali ai sensi dell'articolo 4 potrà essere restituito all'amministrazione statale di provenienza, in base ad accordi che saranno poi presi tra Stato e Regione ».

STABILE. Questi due articoli risolvono la questione.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Pertanto, io chiedo che l'Assemblea respinga la domanda di sospensiva, che, se accolta, potrebbe essere intesa come incapacità di questo organo regionale ad assumere posizioni decise e chiare responsabilità in materie che si ha il dovere di regolare.

AUSIELLO. Così come è motivata la proposta, non significa questo.

VERDUCCI PAOLA. Signor Presidente, chiedo che la seduta venga sospesa perché si possa giungere ad un accordo sulla proposta.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 20,40 è ripresa alle ore 22)

PRESIDENTE. C'è alcun altro deputato che intende parlare contro la proposta di sospensiva?

MONTALBANO. Chiediamo di conoscere l'opinione del Governo sulla proposta di sospensiva, e che quest'ultima venga messa ai voti.

BONFIGLIO. Signor Presidente, nessuno ha chiesto di parlare.

NAPOLI. La Commissione e il Governo non esprimono la loro opinione?

PRESIDENTE. Il regolamento dice che possono parlare due deputati a favore e due contro.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Questa richiesta può essere fatta solo in sede di votazione. La discussione non è chiusa, deve ancora parlare il Governo.

ALESSI. La mia richiesta è anche ai fini della dichiarazione del Governo.

ARDIZZONE. Il Governo dovrebbe essere ascoltato dall'Assemblea.

RESTIVO, Presidente della Regione. Signori deputati, l'argomento, per l'importanza che riveste, ha oggi appassionato l'Assemblea. Si è giunti ad una richiesta di sospensiva, la quale, pur sottolineando un aspetto di rilievo del problema, ha determinato, al tempo stesso, una impressione di disagio in molti settori della Assemblea. Ed è per questo che io ho chiesto di parlare, per precisare un mio punto di vista sui lavori svolti dalla Commissione e sull'elaborato che questa ha portato all'esame dell'Assemblea. A questi lavori io ho preso parte in varie sedute, intervenendo su varie particolarità tecniche ed in merito all'aspetto politico del problema. La Commissione ha lavorato con impegno e con quella volontà di concludere, che oggi è nell'animo di tutti, perché si riconosce che, di fronte all'urgenza del problema, non possono esserci intenti dilatori.

Debbo aggiungere che la richiesta di sospensiva va chiarita anche sotto altro riflesso. Non vi è stato né vi poteva essere, in ordine alla consultazione dei rappresentanti delle categorie, da parte dei membri della Commissione, un difetto formale qualsiasi. Non si tratta, comunque, per quanto si riferisce alla esigenza sottolineata nella richiesta di sospensiva, di una manchevolezza che rifletta la formazione della legge nella fase dei lavori della Commissione. Si tratta, piuttosto, di considerare l'opportunità politica — su cui l'Assemblea si pronuncerà secondo il suo particolare avviso — di accogliere le varie istanze, venute da parte delle categorie interessate; istanze, le quali, benché siano state largamente considerate nei lavori della Commissione, potreb-

bero, tuttavia, costituire motivo di ulteriori precisazioni. Comunque, deve rimanere ben precisato in ciascuno di noi che il lavoro dovrà essere portato a termine nel più breve tempo possibile, per venire incontro ad una giusta aspettativa degli impiegati della Regione circa il loro stato giuridico, e per risolvere il problema, anch'esso di grande rilievo, relativo al passaggio del personale statale nell'ambito dell'organizzazione amministrativa della Regione.

L'importanza della definizione di questo stato giuridico va considerata soprattutto in ordine ai concorsi, attraverso i quali nuovi funzionari potranno essere chiamati a coprire nuovi posti e ad assolvere particolari funzioni in rapporto a servizi nuovi che la Regione potrà istituire.

Vi è, dunque, una considerazione di urgenza che non può non essere condivisa da tutta la Assemblea e dagli stessi presentatori della proposta di sospensiva, la quale, quindi, va interpretata — se può essere da me interpretata la volontà dei presentatori — in senso restrittivo; cioè nel senso che, ammessa l'opportunità politica di una integrazione delle consultazioni, per quanto attiene ai rappresentanti di categoria, va tenuta sempre ben presente la necessità di provvedere con urgenza a definire una materia di così vitale importanza per la Regione; una materia, ripeto, che ha già trovato ampia elaborazione nei lavori della Commissione e che già ci si presenta sistematica in un complesso di norme, che rappresentano uno sforzo notevole per la giusta considerazione dei diritti dei dipendenti dall'Amministrazione regionale e sotto l'aspetto stesso del consolidamento della nostra autonomia.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Il Governo è, dunque, favorevole alla proposta di sospensiva.

MONTALBANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Dichiaro di votare in senso favorevole alla sospensiva, accettando completamente quanto ha detto il Presidente della Regione, circa la sua interpretazione restrittiva della proposta.

ALESSI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Ritenevo di essere stato chiaro nell'esprimere le ragioni della mia adesione alla richiesta di sospensiva; ragioni, che non avevano nulla in comune con le motivazioni degli oratori che mi avevano preceduto. Ripeto che ritengo ferma la esigenza della Regione ad avere un solo ruolo unico; questa è la mia opinione personale.

La discussione che ha preceduto le mie dichiarazioni e quella che poi le ha seguite hanno dato occasione a qualcuno di rilevare che il significato del voto potrebbe essere diverso da quello che era nella mia motivazione; in particolare, si potrebbe parlare o di una dilazione della soluzione del problema o di un dubbio sulla capacità — non direi sulla competenza — di questa Assemblea a risolverlo. Pretesto contro il dubbio e contro la insinuazione. L'Assemblea ha la capacità di risolvere tale questione e deve impegnarsi a farlo entro termini assai brevi, perché non vi è dubbio che troppi anni sono trascorsi e che il problema, quindi, non è ulteriormente differibile.

Ritengo opportuno che l'accettazione della proposta di sospensiva sia preceduta da una dichiarazione di questa Assemblea, con la quale si affermi il nostro interesse e la nostra volontà di definire presto la questione, anche rispetto alla Commissione paritetica. Io propongo un ordine del giorno in tal senso, che dovrebbe essere votato appunto come motivazione della sospensiva.

PRESIDENTE. Questa è la sua opinione, non quella dei proponenti.

ALESSI. Devo dire chiaramente che, se la motivazione della sospensiva fosse diversa dal significato che molti colleghi le vogliamo attribuire, il nostro voto non sarebbe favorevole alla proposta; a mio parere, non è una manovra dilatoria il rilevare l'opportunità del differimento di una sessione, per maturare alcuni aspetti particolari della legge e, soprattutto, per ricollegarla ad un lavoro in atto della Commissione paritetica; e non già perché la Commissione paritetica debba dettare le norme sullo stato giuridico, ma per creare, attraverso quelle trattative, il modello su cui devono essere elaborate le disposizioni transitorie per il passaggio alla Regione degli uffici che in atto dipendono dallo Stato.

Perciò ho preparato un ordine del giorno, per un atto di lealtà verso l'Assemblea e verso la prima Commissione. Esso è il seguente:

« L'Assemblea regionale siciliana, riaffermata la sua volontà di stabilire per il personale dipendente dalla Regione il ruolo unico regionale,

rinvia

alla prossima sessione la discussione del disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati ».

Con questo ordine del giorno l'Assemblea prende l'impegno che nella prossima sessione il progetto sarà discusso subito dopo le trattative che saranno svolte in sede di Commissione paritetica.

MONTALBANO. Il Gruppo del Blocco del popolo aderisce sostanzialmente a quello che ha detto l'onorevole Alessi.

RESTIVO, Presidente della Regione. Data l'ora tarda e data la presentazione di un opportuno ordine del giorno, su cui vorrei.....

FRANCHINA. Non si può presentare un ordine del giorno.

SEMERARO. Abbiamo fatto nostra la motivazione dell'onorevole Alessi.

PRESIDENTE. Non è possibile presentare e discutere l'ordine del giorno perché ci sono già state le dichiarazioni di voto.

ALESSI. L'ordine del giorno lo presenterò dopo la votazione della proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Comunico che è stato chiesto l'accertamento del numero legale da parte degli onorevoli Di Martino, Alessi, Verducci Paola, Marchese Arduino, Majorana. Tale richiesta non può essere accettata per il disposto degli articoli 75, secondo comma, e 91, terzo comma, del regolamento interno, secondo i quali, quando si domanda la sospensiva, la votazione deve avvenire per alzata e seduta.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Dichiaro di votare contro la richiesta di sospensiva perché, tra l'altro, dopo i chiarimenti dati dal Presidente della Regione e da altri deputati in sede di dichiarazione di voto, questa sospensiva sarebbe decisa su una materia assolutamente astratta. Questo mi fa pensare che, se la proposta di sospensi-

va sarà approvata, la Commissione non saprà su quale materia dovrà impostare il suo esame. Ciò conferma, ancora una volta, che non v'è luogo ad un riesame della questione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di sospensiva.

(E' approvata)

ARDIZZONE. C'è ancora da votare l'ordine del giorno Alessi.

MARCHESE ARDUINO. C'è l'ordine del giorno Alessi.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Dichiaro di rassegnare le mie dimissioni da presidente e da componente la prima Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento giuridico ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dell'onorevole Alessi potrà essere messo all'ordine del giorno per la discussione.

ALESSI. E' meglio votarla ora.

ARDIZZONE. Signor Presidente, siamo tutti d'accordo; possiamo votarlo anche stasera.

AUSIELLO. Si può votare anche ora.

ALESSI. E' meglio, per la contestualità della dichiarazione sui motivi della sospensiva.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta di votazione immediata è appoggiata, metto ai voti l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Alessi, di cui do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana, riaffermata la sua volontà di stabilire per il personale dipendente dalla Regione il ruolo unico regionale,

rinvia

alla prossima sessione la discussione del disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati ».

(E' approvato all'unanimità)

ALESSI. Signor presidente, chiedo sia messo a verbale che l'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.

2. — Svolgimento di interrogazioni.
3. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - a) « Istituzione di corsi di qualificazione, di perfezionamento e di rieducazione per lavoratori disoccupati » (274);
 - b) « Istituzione di borse di studio per gli operai addetti alle industrie della Regione » (332);
 - c) « Agevolazioni per l'impianto ed il funzionamento di centri sperimentali per l'industria » (337);
 - d) « Ratifica del D.L.P.R.S. 1° dicembre 1949, n. 25: Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 18 luglio 1949, n. 530, recante modifica del termine per la regolarizzazione, agli effetti del bollo, degli assegni bancari rimasti insoluti per mancanza di fondi » (312);
 - e) « Ratifica del D.L.P.R.S. 15 novembre 1949, n. 24, concernente contributi in favore di mostre e fiere siciliane e di convegni per l'esame e lo studio dei problemi economici regionali » (310);
 - f) « Ratifica del D.L.P.R.S. 15 dicembre 1949, n. 32: Concessione di contributi per la partecipazione a mostre, fiere ed esposizioni italiane ed estere » (319);
 - g) « Ratifica del D.L.P.R.S. 1° dicembre 1949, n. 26: Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 15 dicembre 1949, n. 23, recante modificazioni alle leggi concernenti imposte di registro ed ipotecarie » (313);
 - h) « Disciplina della ricerca e della coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi (291).
4. — Proposta della Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo, perchè l'Assemblea deliberi sul seguente quesito: « Se il ritiro da parte del Governo della Regione di un disegno di legge da esso presentato sottragga alla Commissione competente il potere di proseguire nell'elaborazione del testo definitivo da presentare alla Assemblea ».

La seduta è tolta alle ore 22,25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo